

# Diario spirituale Ottobre 2010



**NESSUNO MI TOGLIE LA VITA,  
SONO IO CHE LA DONO**

## Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)



*"Cari figli, con grande gioia anche oggi desidero nuovamente invitarvi: pregate, pregate, pregate. Questo tempo sia per voi tempo per la preghiera personale. Durante la giornata trovate un luogo dove, nel raccoglimento, possiate pregare con gioia. Io vi amo e vi benedico tutti. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".*

*(25 agosto 2010)*



*"Cari figli ! Vi sono vicina perché desidero aiutarvi a superare le prove che questo tempo di purificazione vi pone davanti. Figli miei, una di queste prove é di non essere capaci di perdonare e di non chiedere perdono. Ogni peccato ferisce l'amore e vi allontana da Lui e dall'amore, che è mio Figlio! Per questo, cari figli, se volete camminare passo dopo passo verso la pace dell amore di Dio, dovete imparare a perdonare e a domandare perdono.*

*Vi ringrazio ". (Mirjana 02 settembre 2010)*

## Incontro con il Cardinale Vinko Puljić Arcivescovo di Sarajevo

Pochi giorni prima del nostro pellegrinaggio a Medjugorje, abbiamo avuto la gioia di incontrare il Cardinale Vinko Puljić, Presidente della Conferenza Episcopale della Bósnia-Herzegovnia, a cui siamo stati presentati dal nostro Cardinale, "Padre", Em. Odilo Scherer, Arcivescovo di San Paolo.

Con il Cardinale abbiamo parlato del nostro legame con Medjugorje e del nostro desiderio di metterci a servizio dei poveri della Bósnia-Herzegovnia.

Con affetto paterno, ci ha ascoltato, ha apprezzato la nostra opera. Ha manifestato la sua stima per il nostro Cardinale. Ci ha detto anche che, se andassimo nella regione al Nord, Banja Luka, lui potrebbe metterci a disposizione la sua casa paterna, che è circondata da 5 ettari di terra, per poter fare una Casa di Accoglienza. Abbiamo messo tutto nelle mani di Dio e nel Cuore della Madonna, Regina della Pace.

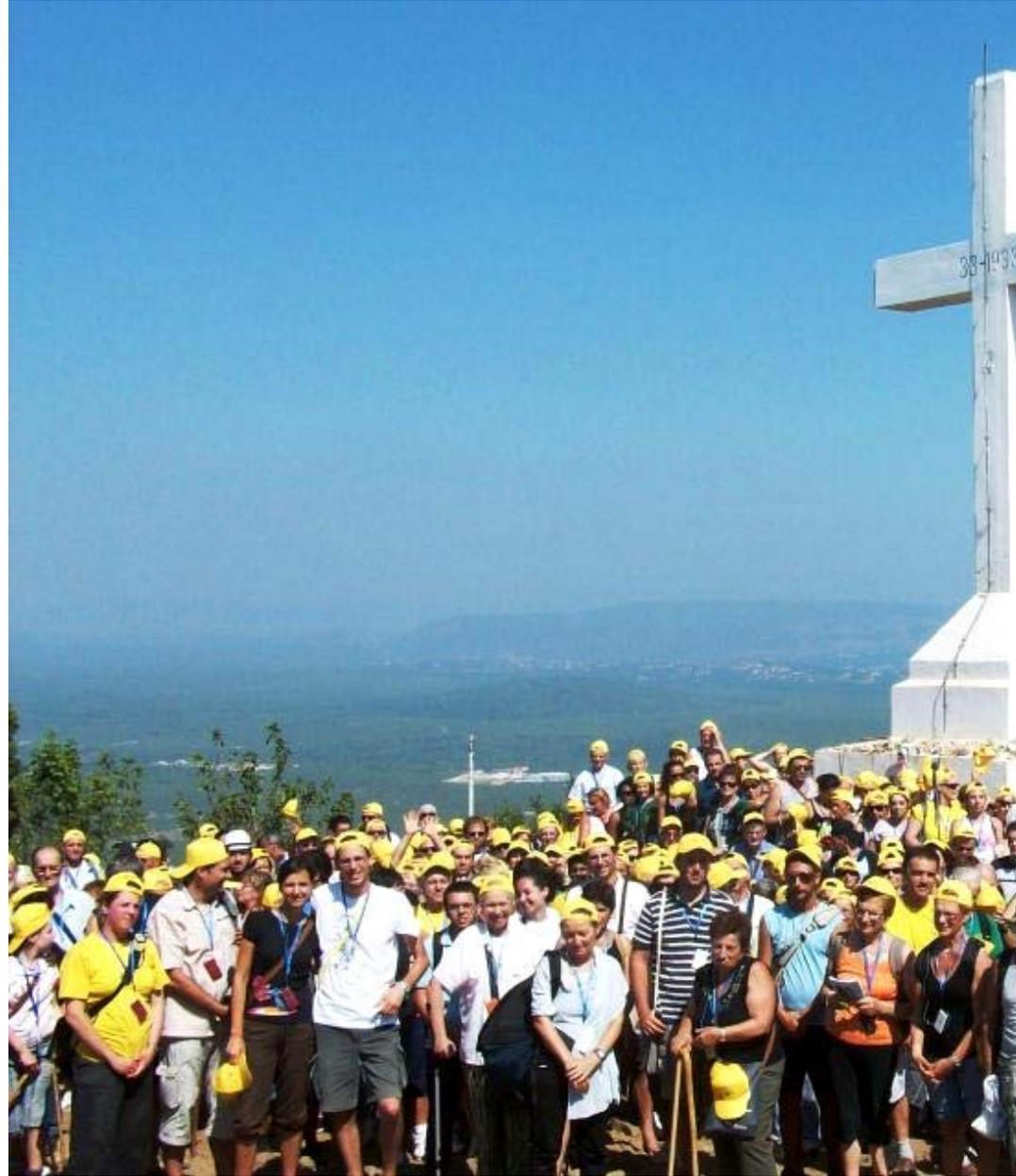
In questo momento, i nostri missionari sono in stretta collaborazione con la CARITAS Diocesana, coordinata da Frei Mika, per offrire il nostro piccolo contributo ai poveri della Herzegovnia e delle altre regioni dello Stato. Allo stesso tempo offrono, come "ONLUS", il loro aiuto per aprire il cuore dei pellegrini al mondo intero, alla Missione oltre le frontiere.

*La fraternità "Gospa Mai-ka" che opera a Medjugorje come ONLUS, unita alla Caritas Nazionale, visita il Cardinale Pul-jić, a Saraievo, presentata dal Cardinale di San Paolo e espone il suo lavoro con i poveri della BiH.*



# La Missione Belém-Italia in

## 800 persone



# Pellegrinaggio a Medjugorje:

## in preghiera



# Incontro con Mons. Fouad Twal il Patriarca Latino di Gerusalemme



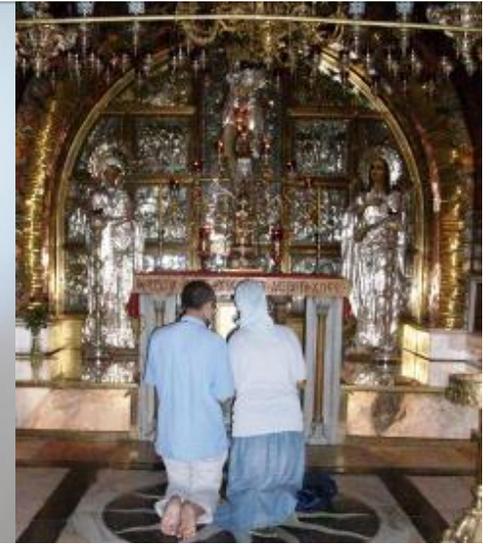
In vista di una possibile fondazione a Bethlehem (Betlemme), P. Giampietro, Cacilda e qualche altro membro della Missione Belém, hanno visitato la Terra Santa. Presentati sempre dal Cardinale di San Paolo, sono riusciti a incontrare il Patriarca Latino di Gerusalemme e vari padri della Chiesa Cattolica di questa meravigliosa terra di Gesù, che conta 70.000 fedeli (meno del 1% della popolazione generale della Terra Santa, 65 parrocchie e 79 sacerdoti diocesani; sono dati del Patriarcato - [http://www.lpj.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=383:la-popolazione-chretienne-actuelle-en-terre-sainte-&catid=678](http://www.lpj.org/index.php?option=com_content&view=article&id=383:la-popolazione-chretienne-actuelle-en-terre-sainte-&catid=678)).

Siamo andati con il desiderio di metterci a servizio dei più poveri della città di Bethlehem (Betlemme) e la Madonna ci ha regalato alcune visite alle suore di Madre Teresa di Calcutta e di altri amici che lavorano da tempo in questo luogo. Anche sulla strada abbiamo incontrato i nostri cari fratelli poveri, con i quali ci capiamo profondamente con la "lingua dell'amore". Loro hanno parlato profondamente al nostro cuore, quasi invitandoci a questa nuova missione.



*P. Giampietro con sua sorella Chiara incontrano il Patriarca di Gerusalemme, presentati dal Cardinale di San Paolo, per esporre il progetto della apertura di una Casa della Missione Belém a Bethlehem, dove Gesù è nato.*

7



*Alcune immagini del Viaggio di P. Giampietro, Cacilda, Chiara, Cidinha, Nadia e Fátima in Terra Santa. P. Giampietro e Cacilda hanno consacrato la Missione Belém a Gesù Crocifisso e Abbandonato, sul Golgota, davanti al punto dove fu conficcata la Croce.*



*Alcune visite a Famiglie povere. Queste persone hanno fatto crescere in noi, ancora di più, il desiderio di fondare una comunità a Betlemme. Nell'ultima foto si vede un uomo povero, ammalato, che abbiamo incontrato nella piazza e che ci ha invitati nella sua casa offrendoci tutto ciò che aveva.*



## I frutti della pastorale

### “Maria Maddalena” a Padova

*Ecco una bella testimonianza dei nostri fratelli italiani che visitano ogni settimana la gente di strada e le ragazzine che si prostituiscono a Padova.*

#### I FRUTTI DELLA PASTORALE “MARIA MADDALENA”

*“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata (la sua missione)” (Is 55,10-11).*

In quest'ultimo tempo, mi stavo chiedendo: non vedo frutti nella pastorale di Strada con le prostitute, ogni sabato da più di 3 anni, andiamo da loro a Padova e preghiamo con loro, ma non cambia niente, restano sempre lì, non c'è modo di uscire da quell'inferno e, per di più, non abbiamo neppure una casa per donne, in Italia!

Queste giovani hanno paura, paura per la loro vita e, soprattutto, per la vita dei loro cari familiari, anche quelle che sono più giovani e hanno figli, sono obbligate e minacciate da coloro che le hanno portate in Italia (quasi tutte sono straniere e minorenni) con la scusa di un eccellente lavoro, ben retribuito, si trovano poi sulla strada e lì sono obbligate a restare.

Si vergognano e le loro famiglie non sanno che tipo di “lavoro” fanno.

Ci sono casi come quello di P..., venduta dagli stessi genitori, costretta a fare la prostituta. È cresciuta conoscendo solamente questo tipo di vita, e così, per trovare il coraggio di vincere la paura, beve e si droga. Ancora oggi, continua sulla strada, nello stesso marciapiede dove l'abbiamo incontrata ... che tristezza!!

Ma il Signore ci ascolta sempre e ci ha fatto un grande regalo, sabato. Non vedevamo l'ora di incontrare le nostre sorelline, dovevamo salutare C..., che finalmente ritornava a casa sua, lasciando la strada per sempre! È stato un incontro gioioso, pieno di abbracci e lacrime. I suoi occhi erano pieni di emozione.

Con una intensa preghiera le abbiamo augurato un buon viaggio e una buona vita nuova! Ma la sorpresa non si è fermata lì. Abbiamo continuato il nostro cammino ed abbiamo incontrato L... e L... che ci hanno detto: “Basta! Ritorniamo a casa!” Sorridendo, L... disse: “Mia figlia ha bisogno di me. Io sono sua mamma!” L... vuole una vita, una vita normale come dovrebbe essere quella di ogni giovane di 20 anni. Che gioia, che gioia nei loro cuori e nei nostri che, ora, sono una cosa sola. Altra meravigliosa notizia che ci hanno dato è stata che anche M... È ritornata a casa. Grazie Gesù!

Quella notte, il Signore mi ha fatto capire ancora di più quanto sia importante e forte la preghiera e il nostro 'stare' con questi piccoli. Niente si perde e neppure ritorna senza effetto! Ogni momento è prezioso e dà i suoi frutti! Questi piccoli di Gesù che accogliamo con amore, ci aspettano ogni sabato e, se per qualche motivo saltiamo un sabato, si preoccupano e vogliono sapere perché non siamo andati. Alcuni corrono al nostro incontro con le mani aperte, dicendo: “Preghiamo, preghiamo...”. Le più giovani chiamano “mamma” Maria, una signora di 62 anni del gruppo.

D... prostituta, minorenne, ha detto a Maria (a questa signora): “tu sei la mia mamma”. A... Le ha detto: “vuoi essere la mamma che non ho più?”

Siamo mamme, fratelli, sorelle, amici, siamo con loro, come loro. Ogni volta il cuore si apre sempre più, hanno tanto bisogno di sentirsi amati, hanno tanto bisogno di noi e noi di loro per arrivare a Gesù, per sentire il suo immenso amore. Realmente Gesù è nei poveri e lì sulla strada lo si sperimenta profondamente. Quando sono lì con loro, mi passa tutto, problemi, dolori, difficoltà, sonno, fame, non ho più niente, ho solo Gesù attraverso i loro dolci occhi. A... diceva ogni notte, prima di uscire dalla strada: “Gesù, vai tu davanti a me! Ora, anche lei non è più sulla strada...” “le prostitute vi precederanno nel Regno di Dio” (Mt 21,31) ed è realmente così!! Grazie Gesù! Ilenia.





Venerdì 1 Ottobre 2010

FESTA DI SANTA TERESINA DEL BAMBIN GESU'  
INIZIO UFFICIALE DELLA MISSIONE BELEM

Per il Diario Spirituale medita: **MARCO 10, 13-15**

Le altre letture sono: Giobbe 38,1.12-21; Salmo 90(91);  
"BAMBINI DEL REGNO"

Senza la "povertà" e la "piccolezza" non esiste amore. "Se tu vuoi pregare come un santo, allora prega come un povero!" disse Santa Bernadette, veggente della Madonna. Essere bambini significa essere "piccoli", "semplici", "consegnati", "abbandonati", "fiduciosi", "poveri" del nostro orgoglio, autosufficienza, rigidità. Il bambino si lascia modellare, non oppone resistenza, impara in fretta. Santa Teresina del Bambin Gesù aprì, nella Chiesa, una nuova "Via": quella dell'Infanzia spirituale, vivere la vita come "eterni" Bambini Gesù. Riconosciamo in lei una grande patrona della Missione Belém. Il segno della "Ruota Belém" arrivò nella notte che precede questa Festa. Il povero Bambino Gesù della grotta di Betlemme è il suo e nostro modello.

### Camminiamo con la Chiesa

#### L'INFANZIA SPIRITUALE DI SANTA TERESINA

Chiesero a Santa Teresina: "Cosa significa per te rimanere bambina davanti a Dio?" Lei rispose: *"É riconoscere il nostro niente, aspettare tutto dal Buon Dio, come un bambino aspetta tutto da suo padre; è non preoccuparsi di niente, non cercare la fortuna. Pur nelle case povere, si dà al bambino ciò di cui ha bisogno, ma come cresce, suo padre non vuole più mantenerlo, e gli dice: "Lavora, ora; tu puoi guadagnarti da vivere". Per non sentirmi dire questo, io non ho voluto crescere, sentendomi incapace di guadagnare la mia vita, la vita eterna del Cielo. Allora sono rimasta sempre piccola, avendo come unica occupazione quella di raccogliere fiori, i fiori dell'amore e del sacrificio, e offrirli al Buon Dio per farlo felice. Essere piccolo è, anche, non attribuire a se stesso le virtù che si vivono, pensando di essere capaci di fare qualcosa; ma riconoscere che Dio ha messo questo tesoro nelle mani dei suoi figlioletti, per questo possiamo servirci di loro quando ne abbiamo bisogno; sapendo però, che continua ad essere sempre il tesoro del Buon Dio. Infine, è non scoraggiarsi troppo per le proprie mancanze, perché i bambini cadono molte volte, ma sono troppo piccoli per farsi molto male".* (Santa Teresina del Bambin Gesù e del Volto Santo - Ultimi colloqui - 06 agosto 1897) .



### BRANO DA MEDITARE: MARCO 10,13-15

\*\*\*\*\*  
\*  
\* 13 Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli \*  
\* li sgridavano. 14 Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: \*  
\* «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a \*  
\* chi è come loro appartiene il regno di Dio. 15 In verità vi dico: Chi \*  
\* non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». \*  
\*  
\*\*\*\*\*

#### Il Giardino di Gesù

"Per molto tempo mi sono chiesta perché Dio facesse delle preferenze, visto che le anime non ricevono la stessa quantità di grazie. Mi sembrava strano vederlo distribuire favori straordinari ai santi che lo avevano offeso, come San Paolo o Sant'Agostino, che li forzava, si può dire, a ricevere le sue grazie; e quando leggevo la vita di quei santi che il Signore accarezzò dalla culla fino alla sepoltura, ritirando dal loro cammino ogni ostacolo che potesse impedire di elevarsi fino a Lui e rivestendo queste anime con tanti benefici perché niente gli offuscasse la luce immacolata delle loro vesti battesimali, io mi chiedevo perché tanti poveri selvaggi, per esempio, muoiono ancora prima di sentire pronunciare il nome di Dio... Gesù volle spiegarmi questo mistero. Mise davanti ai miei occhi il libro della natura e capii che tutti i fiori creati da Lui sono belli, e che lo splendore della rosa e il candore del giglio non tolgono niente al profumo dell'umile violetta né alla semplicità incantevole della margherita... Capii che se tutti i fiori volessero essere rose, la natura perderebbe la sua pompa primaverile e i campi non sarebbero punteggiati di fiorellini... Lo stesso accade nel mondo delle anime, il giardino di Gesù. Lui volle creare grandi santi, che possono essere paragonati ai gigli e alle rose; ma creò anche altri minori, e questi devono accettare di essere margherite o violette destinati a rallegrare gli occhi di Dio quando si contempra i piedi. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere quello che Lui vuole che siamo... Capii anche che l'amore del Signore si manifesta tanto nell'anima più semplice, che non pone nessuna resistenza alla sua grazia, quanto nell'anima più sublime. É proprio dell'amore abbassarsi. Se tutte le anime assomigliassero a quelle dei santi dottori che illuminarono la Chiesa con la luce della sua dottrina, sembra che Dio non potrebbe abbassarsi abbastanza per venire ai nostri cuori. **Ma creò il bambino, che non sa niente e solo balbetta deboli gemiti**, creò il povero selvaggio, che solo ha la legge della natura per guidarlo. E anche ai loro cuori lui si abbassa! Sono suoi i fiori del campo, la cui semplicità lo affascina... Così abbassandosi, Dio mostra la sua grandezza infinita. (Santa Teresina del Bambino Gesù).



Sabato 2 Ottobre 2010

FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI

Per il Diario Spirituale medita: **ESODO 23,20-23**

Le altre letture sono: Salmo 90(91); Matteo 18,1-5.10;

"IL MIO ANGELO"



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 2 Macabei 1-2

Perché non usare la forza e la bontà di questo potente amico che Dio ci ha messo a lato: il nostro Angelo Custode. Grazie a P. Pio, ho imparato, nella mia vita, a chiamarlo innumerevoli volte, a chiedere il suo aiuto per cose che non riuscivo a fare, aiutare persone che erano lontane da me e non potevo raggiungere in nessun modo. Non mi ha mai deluso e io sento la sua costante presenza al mio fianco. "Ecco, io mando un angelo davanti a te ... il mio nome è in lui". Alla luce della Parola di Dio, questo è il giorno per rinnovare la nostra amicizia e intimità con il nostro angelo custode. Fa' questa esperienza, chiedendo anche piccoli aiuti. È chiaro che Dio è il nostro unico "AIUTO", ma Lui è abituato a servirsi di qualcuno il cui unico compito è quello di aiutarci.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### L'ESISTENZA DEGLI ANGELI UNA VERITA' DI FEDE

**328** L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

**329** (...) In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che "vedono sempre la faccia del Padre. . . che è nei cieli" ( Mt 18,10 ), essi sono "potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola" ( Sal 103,20 ).

**330** In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali [Cf Pio XII] e immortali [Cf Lc 20,36 ]. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria [Cf Dn 10,9-12 ].

**331** Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono "i suoi angeli": "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli. . ." ( Mt 25,31 ). (...) Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: "Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?" ( Eb 1,14 ).

**336** Dal suo inizio [Cf Mt 18,10 ] fino all'ora della morte [Cf Lc 16,22 ] la vita umana è circondata dalla loro protezione [Cf Sal 34,8; Sal 91,10-13 ] e dalla loro intercessione [Cf Gb 33,23-24; Zc 1,12; 336 Tb 12,12 ]. "Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" [S. Basilio di Cesarea]. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.



### BRANO DA MEDITARE: ESODO 23,20-23

\*\*\*\*\*  
 \*\*\* 20 Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e \*\*\*  
 \*\*\* per farti entrare nel luogo che ho preparato. 21 Abbi rispetto della sua \*\*\*  
 \*\*\* presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non per- \*\*\*  
 \*\*\* donerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. 22 Se tu \*\*\*  
 \*\*\* ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici \*\*\*  
 \*\*\* e l'avversario dei tuoi avversari. 23 Quando il mio angelo camminerà alla \*\*\*  
 \*\*\* tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, il \*\*\*  
 \*\*\* Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò. \*\*\*  
 \*\*\*\*\*

#### "Fioretti" di San Francesco. Capitolo V

Addivenne nel principio della Religione, che Santo Francesco mandò Frate Bernardo a Bologna, acciocchè ivi, secondo la grazia che Iddio gli avea data, facesse frutto a Dio: e Frate Bernardo facendosi il segno della santissima croce, per la santa obbedienza, si partì, e pervenne a Bologna, e vedendolo li fanciulli in abito disusato e vile, si gli faceano molti ischerni e molte ingiurie, come si farebbe a un pazzo: e Frate Bernardo pazientemente, e allegramente sosteneva ogni cosa per l'amore di Cristo; anzi, acciocchè meglio e' fusse intraziato, si puose studiosamente nella piazza della cittade: onde sedendo ivi, gli si raunarono d'intorno molti fanciulli, e uomini; e chi gli tirava il cappuccio di dietro, e chi dinanzi, chi gli gistava polvere, e chi pietre, chi 'l sospingeva di qua, e chi di là: e Frate Bernardo sempre d'un modo, e d'una pazienza, col volto lieto, non si rammaricava, e non si mutava; e per più di ritornò a quel medesimo luogo, pure per sostenere simiglianti cose. (...) Un savio dottore di legge, vedendo e considerando tanta cottanzia e virtù di Frate Bernardo, non potersi turbare in tanti di per niuna moletta, o ingiuria, disse fra sè medesimo: Impossibile è, che costui non sia santo uomo; e appressandosi a lui, si 'l domandò: Chi se' tu? e perchè se' venuto qua? E Frate Bernardo per risposta si mise la mano in seno, e trasse fuori la Regola di Santo Francesco, e diegliela, che la leggesse. E letta ch'e' l'ebbe, considerando il suo altissimo stato di perfezione, con grandissimo stupore e ammirazione si volse a' compagni, e disse: Veramente questo è il più alto stato di religione, che io udissi mai: e però costui co' suoi Compagni, sono de' più santi uomini in questo mondo, e fa grandissimo peccato chi gli fa ingiuria; il quale si vorrebbe sommamente onorare, conciossiachè e' sia vero amico di Dio.(...) Allora il detto giudice con grande allegrezza, e caritate menò Frate Bernardo a casa sua; e poi gli diede il luogo promesso, e tutto l'acconciò e compiette alle sue spese; e da indi innanzi diventò padre, e speciale difensore di Frate Bernardo, e di suoi Compagni. E Frate Bernardo, per la sua santa conversazione, cominciò a esser molto onorato dalle genti, intanto che beato si tenea chi 'l potea toccare, o vedere, ma egli, come vero discepolo di Cristo, e dello umile Francesco; temendo che l'onore del mondo non impedisse la pace, e la salute dell'anima sua; si partì un dì e tornò a Santo Francesco, e dissegli così: Padre, il luogo è preso nella città di Bologna: mandavi de' Frati che 'l mantegnano, e che vi stieno; perocchè io non vi facea più guadagno, anzi per lo troppo onore che mi era fatto, io temo ch'io non perdessi più che io non guadagnerei. Allora Santo Francesco, udendo ogni cosa per ordine, siccome Iddio, avea operato per Frate Bernardo, ringraziò Iddio, il quale così incominciava a dilatare i poverelli discepoli della croce: e allora mandò de' suoi compagni a Bologna, e in Lombardia, li quali presono di molti luoghi in diverse parti.





**Domenica 3 Ottobre 2010**

27° Dom; 3° sett del Salterio

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 17,5-10**

Le altre letture sono: Abacuc 1,2-2,4; Sal 94(95); 2 Tim 1,6-14;

"FA DELLA TUA VITA UN OLOCAUSTO D'AMORE"

La Fede è un umile atteggiamento di totale abbandono e fiducia in Dio. Chi ha Fede sa mettersi "al proprio posto": "Siamo servi inutili ..." poveri servi, traducendo alla lettera: "buoni a nulla". Significa: siamo persone che solo "servono", solo "si donano", senza esigere niente, senza niente da reclamare. L'Amore può essere solo "radicale" e "totale". Il nostro "padrone" non è un boia crudele, ma è il primo a dare questo esempio: "(Cristo Gesù), pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo".

Vivere la nostra Fede significa fare della nostra vita un **COSTANTE OLOCAUSTO D'AMORE**, donarsi fino all'ultima goccia di sangue.

### Camminando con la Chiesa

Deus Caritas Est—Papa Benedetto XVI



34 (...) San Paolo nel suo inno alla carità (cfr 1 Cor 13) ci insegna che la carità è sempre più che semplice attività: « Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova » (v. 3). (...) L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona. 35. Questo giusto modo di servire rende l'operatore umile. Egli non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo — la croce — e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: « **Siamo servi inutili** » (Lc 17, 10). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. (...) egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: « L'amore del Cristo ci spinge » (2 Cor 5, 14).

**BRANO DA MEDITARE: LUCA 17,5-10**

\*\*\*\*\*  
 5 Gli apostoli dissero al Signore: 6 «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. 7 Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? 8 Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? 9 Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? 10 Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: **Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare**».  
 \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo IV

Avvenne un dì, che essendo Santo Francesco in orazione nella selva, un giovane bello, apparecchiato a camminare venne alla porta del luogo; e picchiò sì in fretta e forte, e per sì grande spazio, che i Frati molto se ne maravigliarono di così disusato picchiare. Andò Frate Masseo, e aperse la porta, e disse a quello giovane: Onde vieni tu, figliuolo, che non pare che tu ci fossi mai più; si hai picchiato disusatamente? Rispose il giovane: E come si dee picchiare? Disse Frate Masseo: Picchia tre volte, l'una dopo l'altra di rado: poi t'aspetta tanto, che'l Frate abbia detto il pater nostro, e venga a te; e se in questo intervallo e' non viene, picchia un'altra volta. Rispose il giovane: Io ho grande fretta, e però picchio così forte; perciocchè io ho a fare un lungo viaggio, e qua sono venuto per parlare a Frate Francesco; ma egli sta ora nella selva in contemplazione, e però non lo voglio storpiare, ma va, e mandami Frate Elia, ch'è gli vo' fare una quittance, perch'io intendo ch'egli è molto savio. Va Frate Masseo, e dice a Frate Elia, che vada a quello giovane: ed egli se ne scandalizza, e non vuole andare, (...) intanto Frate Masseo penava a fornare, il giovane picchiò un'altra volta, come in prima, e poco itante (...) allora Frate Masseo n'andò a Santo Francesco, il quale orava nella selva colla faccia levata al cielo, e dissegli l'imbasciata del giovane, e la risposta di Frate Elia: e quello giovane era Agnolo di Dio in forma umana. Allora Santo Francesco, non mutandosi del luogo, nè abbassando la faccia, disse a Frate Masseo: Va, e di' a Frate Elia che per ubbidienza immantamente vada a quello giovane. U-dendo Frate Elia l'ubbidienza di Santo Francesco, andò alla porta molto turbato, e con grande impeto e romore l'aperse, e disse al giovane: Che vuo' tu? Rispose il giovane: Guarda, Frate, che tu non sia turbato, come tu pari; perocchè l'ira impedisce l'animo, e non lascia discernere il vero. Disse Frate Elia: Dimmi quello, che tu vuoi da me. Rispose il giovane: Io ti domando, se alli osservatori del Santo Evangelio è lecito di mangiare ciò che gli è posto innanzi, secondo che Cristo disse a' suoi Discepoli, e domandoti ancora, se a nessuno uomo è lecito di porre innanzi alcuna cosa contraria alla libertà evangelica. Rispose Frate Elia superbamente: Io so bene questo, ma non ti voglio rispondere; va per gli fatti tuoi. Disse il giovane: Io saprei meglio rispondere a questa quittance, che tu. Allora Frate Elia turbato, e con furia chiuso l'uscio, e partissi. Poi cominciò a pensare della detta quittance, e dubitarne fra sè medesimo, e non la sapea risolvere, imperocchè egli era Vicario dell'Ordine, ed avea ordinato e fatta cottizzazione, oltr'al Vangelo, ed oltre la Regola di Santo Francesco, che nessuno Frate nell'Ordine mangiasse carne; sicchè la detta quittance era espressamente contro di lui. Di che non sappiendo dichiarare sè medesimo, e considerando la modestia del giovane, e che gli avea detto, che saprebbe rispondere a quella quittance meglio di lui; egli ritorna alla porta e aprilla, per domandare il giovane della predetta quittance: ma egli s'era già partito; imperocchè la superbia di Frate Elia non era degna di parlare coll'Agnolo. Fatto questo, Santo Francesco, al quale ogni cosa da Dio era stata rivelata, tornò della selva, e fortemente con alte voci riprese Frate Elia, dicendo: Male fate, Frate Elia superbo, che cacciate da noi gli Angeli Santi, i quali ci vengono ad ammaestrare. Io ti dico, ch'io temo forte, che la tua superbia non ti facci finire fuori di questo



## Lunedì 4 Ottobre SAN FRANCESCO

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 12,22-34**

Le altre letture sono: Galati 1,6-12; Sal 110(111);

"**ABBRACCIARE SENZA PAURA LA SANTA POVERTÀ**"

La Parola di oggi è la fotografia del nostro caro San Francesco. Come lui, anche noi ci sentiamo profondamente attratti da questo invito di Gesù e, allo stesso tempo, ne sentiamo paura. Sembriamo un cane che ringhiando, stringe fra i denti un osso secco e non riesce a lasciarlo per mangiare una gustosa bistecca che il padrone gli offre: "Non temete, piccolo gregge, perché al Padre è piaciuto di darvi il suo Regno" (il Regno appartiene ai poveri: Mt 5,3). "Vendete ciò che avete e datelo in elemosina ...".

Durante tutto il mese mediteremo le "avventure" di San Francesco che tentò di imitare la Santa Povertà del Figlio di Dio. Camminiamo sul sentiero che lui ha aperto.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### LA POVERTÀ' DEL CUORE

**2544** Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di "rinunziare a tutti" i loro "averi" (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo [Cf Mc 8,35]. Poco prima della sua Passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere [Cf Lc 21,4]. Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli.

**2545** Tutti i fedeli devono sforzarsi "di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta" [Lumen gentium, 42].

**2547** Il Signore apostrofa i ricchi, perché trovano la loro consolazione nell'abbondanza dei beni (Lc 6,24). "Il superbo cerca la potenza terrena, mentre il povero in spirito cerca il Regno dei cieli" [Sant'Agostino, De sermone Domini in monte, 1, 1, 3: PL 34, 1232]. L'abbandono alla Provvidenza del Padre del cielo libera dall'apprensione per il domani [Cf Mt 6,25-34]. La fiducia in Dio prepara alla beatitudine dei poveri. Essi vedranno Dio.

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 12,22-34

\*\*\*\*\*  
 \* 22 Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero  
 \* per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, co-  
 \* me lo vestirete. 23 La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito.  
 \* 24 Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio  
 \* né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! 25 Chi di  
 \* voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?  
 \* 26 Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché  
 \* vi affannate del resto? 27 Guardate i gigli, come crescono: non filano,  
 \* non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua  
 \* gloria, vestiva come uno di loro. 28 Se dunque Dio veste così l'erba del  
 \* campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente  
 \* di poca fede? 29 Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e  
 \* non state con l'animo in ansia: 30 di tutte queste cose si preoccupa la  
 \* gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.  
 \* 31 Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in  
 \* aggiunta. 32 Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è  
 \* piaciuto di darvi il suo regno. 33 Vendete ciò che avete e datelo in e-  
 \* lemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei  
 \* cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. 34 Perché dove  
 \* è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.  
 \* \*\*\*\*\*

### LA VITA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI - PARTE 1

#### La nascita

Francesco, l'apostolo della povertà, in effetti era figlio di ricchi, nacque ad Assisi nei primi del 1182 da Pietro di Bernardone, agiato mercante di panni e dalla nobile Giovanna detta "la Pica", di origine provenzale. In omaggio alla nascita di Gesù, la religiosissima madonna Pica, volle partorire il bambino in una stalla improvvisata al pianterreno della casa paterna, in seguito detta "la stalletta" o "Oratorio di s. Francesco piccolino", ubicata presso la piazza principale della città umbra.



#### La Giovinezza

Crebbe tra gli agi della sua famiglia, che come tutti i ricchi assisiani godeva dei tanti privilegi imperiali. Non alto di statura, magrolino, i capelli e la barbetta scura, Francesco era estroso ed elegante, primeggiava fra i giovani, amava le allegre brigate, spendendo con una certa prodigalità il denaro paterno, tanto da essere acclamato "rex iuvenum" (re dei conviti) che lo poneva alla direzione delle feste. Nell'anno 1201, spinto da suo padre, e per la fama di nobiltà, Francesco partì per la guerra scoppiata fra i signori feudali, delle vicine città di Perugia, e Assisi. Francesco, con lo spirito dell'avventura che l'aveva sempre infiammato, si buttò nella lotta fra le due città così vicine e così nemiche. Dopo la disfatta subita dagli assisiani a Ponte San Giovanni, egli fu fatto prigioniero dai perugini a fine 1203 e restò in carcere per un lungo terribile anno; dopo che i suoi familiari ebbero pagato un consistente riscatto, Francesco ritornò in famiglia con la salute ormai compromessa. La madre lo curò amorevolmente durante la lunga malattia; ma una volta guarito egli non era più quello di prima, la sofferenza aveva scavato nel suo animo un'indelebile solco, non sentiva più nessuna attrattiva per la vita spensierata e i suoi antichi amici non potevano più stimolarlo.

## LA VITA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI - PARTE 2

### Inizio della conversione

Come ogni animo nobile del suo tempo, pensò di arruolarsi nella cavalleria del conte Gualtiero di Brenne, che in Puglia combatteva per il papa; ma giunto a Spoleto cadde in preda ad uno strano malessere e la notte ebbe un sogno rivelatore con una voce misteriosa che lo invitava a "servire il padrone invece che il servo" e quindi di ritornare ad Assisi.

Colpito dalla rivelazione, tornò alla sua città, accolto con preoccupazione dal padre e con una certa disapprovazione di buona parte dei concittadini. Lasciò definitivamente le allegre brigate per dedicarsi ad una vita d'intensa meditazione e pietà, avvertendo nel suo cuore il desiderio di servire il gran Re, ma non sapendo come; andò anche in pellegrinaggio a San Pietro in Roma con la speranza di trovare chiarezza.

### Il bacio al lebbroso e la nuova chiamata di Dio

Ritornato deluso ad Assisi, continuò nelle opere di carità verso i poveri ed i lebbrosi. Un giorno, passeggiando a cavallo per le campagne di Assisi, vide un lebbroso, che sempre gli era apparso come un essere orribile, ripugnante alla vista e all'olfatto, la cui presenza sempre gli aveva causato un invincibile rifiuto. Ma, in quel momento, come mosso da una forza superiore, scese da cavallo, e, mettendo in quelle mani insanguinate il suo denaro, diede al lebbroso un bacio di amicizia. Parlando poi a rispetto di questo momento, disse: "Ciò che prima mi era amaro, si trasformò in dolcezza dell'anima e del corpo. A partire da questo momento, mi affastai dal mondo per consegnarmi a Dio". In seguito Dio gli parlò; era assorto in preghiera nella chiesetta campestre di San Damiano e mentre fissava un crocifisso bizantino, udì per tre volte questo invito: "Francesco va e ripara la mia chiesa, che come vedi, cade tutta in rovina". Pieno di stupore, Francesco interpretò il comando come riferendosi alla cadente chiesetta di San Damiano, pertanto si mise a ripararla con il lavoro delle sue mani, utilizzando anche il denaro paterno. A questo punto il padre, considerandolo ormai irrecuperabile, anzi pericoloso per sé e per gli altri, lo denunciò al tribunale del vescovo come dilapidatore dei beni di famiglia; notissima è la scena in cui Francesco denudatosi dai vestiti, li restituì al padre mentre il vescovo di Assisi Guido II, lo copriva con il mantello, a significare la sua protezione. Il giovane fu affidato ai benedettini con la speranza che potesse trovare nel monastero la soddisfazione alle sue esigenze spirituali; i rapporti con i monaci furono buoni, ma non era quella la sua strada e ben presto riprese la sua vita di "araldo di Gesù re", indossò i panni del penitente e prese a girare per le strade di Assisi e dei paesi vicini, pregando, servendo i più poveri, consolando i lebbrosi e ricostruendo oltre San Damiano, le chiesette diroccate di San Pietro alla Spira e della Porziuncola.

### La vocazione alla povertà e l'inizio della sua missione

Nell'aprile del 1208, durante la celebrazione della Messa alla Porziuncola, ascoltando dal celebrante la lettura del Vangelo sulla missione degli Apostoli, Francesco comprese che le parole di Gesù riportate da Matteo (10, 9-10) si riferivano a lui: "Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. E in qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se ci sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza". Era la risposta alle sue preghiere e domande che da tempo attendeva; comprese allora che le parole del Crocifisso a San Damiano non si riferivano alla ricostruzione del piccolo tempio, ma al rinnovamento della Chiesa nei suoi membri; depose allora i panni del penitente e prese la veste "minoritica", cingendosi i fianchi con una rude corda e coprendosi il capo con il cappuccio in uso presso i contadini del tempo e camminando a piedi scalzi. Iniziò così la vita e missione apostolica, sposando "madonna Povertà" tanto da essere poi definito "il Poverello di Assisi"; predicando con l'esempio e la parola il Vangelo come i primi apostoli. Francesco apparve in un momento particolarmente difficile per la vita della Chiesa, travagliata da continue crisi provocate dal sorgere di movimenti di riforma ereticali e lotte di natura politica, in cui il papato era allora uno dei massimi protagonisti. In un ambiente corrotto da ecclesiastici indegni e dalle violenze della società feudale, egli non prese alcuna posizione critica, né aspirò al ruolo di riformatore dei costumi morali della Chiesa, ma ad essa si rivolse sempre con animo di figlio devoto e obbediente. Rendendosi interprete di sentimenti diffusi nel suo tempo, prese a predicare la pace, l'uguaglianza fra gli uomini, il distacco dalle ricchezze e la dignità della povertà, l'amore per tutte le creature di Dio e al disopra di ogni cosa, la venuta del regno di Dio.



## LA VITA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI - PARTE 3

### Inizio dell'Ordine dei Frati Minori

Ben presto attirati dalla sua predicazione, si affiancarono a Francesco, quelli che sarebbero diventati suoi inseparabili compagni nella nuova vita: Bernardo di Quintavalle un ricco mercante, Pietro Cattani dottore in legge, Egidio contadino e poco dopo anche Leone, Rufino, Elia, Ginepro ed altri fino al numero di dodici, proprio come gli Apostoli, formanti una specie di "fraternità" di chierici e laici, che vivevano alla luce di un semplice proposito di ispirazione evangelica.

Il loro era un vivere alla lettera il Vangelo, senza preoccupazioni teologiche e senza ambizioni riformatrici o contestazioni morali, indicando così una nuova vita a chi voleva vivere in carità e povertà all'interno della Chiesa; per la loro obbedienza alla gerarchia ecclesiastica, il vescovo di Assisi Guido prese a proteggerli, seguendoli con interesse e permettendo loro di predicare. Ai primi del 1209 il gruppo si riuniva in una capanna nella località di Rivotorto, nella pianura sottostante la città di Assisi, presso la Porziuncola, iniziando così la "prima scuola" di formazione, dove durante un intero anno Francesco trasmise ai compagni il suo carisma, alternando alla preghiera, l'assistenza ai lebbrosi, la questua per sostenersi e per riparare le chiese danneggiate. Giacché ormai essi sconfinavano fuori dalla competenza della diocesi, e ciò poteva procurare problemi, il vescovo Guido consigliò Francesco e il suo gruppo di recarsi a Roma dal papa Innocenzo III per farsi approvare la prima breve Proto-Regola del nuovo Ordine dei Frati Minori. Regola che fu approvata oralmente dal papa, dopo un suggestivo incontro con il gruppetto, vestiti dalla rozza tunica e scalzo, colpito fra l'altro da "quel giovane piccolo dagli occhi ardenti"; nacque così ufficialmente l'Ordine dei Frati Minori, che riceveva la tonsura entrando a far parte del clero; sembra che in quest'occasione Francesco abbia ricevuto il diaconato.

### Chiara e le clarisse

Tutta Assisi parlava delle "bizzarie" del giovane Francesco, che viveva in povertà con i compagni laggiù nella pianura e che spesso saliva in città a predicare il Vangelo con il permesso del vescovo, augurando a tutti "pace e bene"; nella primavera del 1209 aveva predicato perfino nella cattedrale di S. Rufino, dove nell'attigua piazza abitava la nobile famiglia degli Affreduccio e sicuramente in quell'occasione, fra i fedeli che ascoltavano, c'era la giovanissima figlia Chiara. Colpita dalle sue parole, prese ad innamorarsi dei suoi ideali di povertà evangelica e cominciò a contattarlo, accompagnata dall'amica Bona di Guelfuccio e inviandogli spesso un poco di denaro. Nella notte seguente la Domenica delle Palme del 1211, abbandonò di nascosto il suo palazzo e correndo al buio attraverso i campi, giunse fino alla Porziuncola dove chiese a Francesco di dargli Dio, quel Dio che lui aveva trovato e col quale conviveva. Francesco, davanti all'altare della Vergine, le tagliò la bionda e lunga capigliatura (ancora oggi conservata) consacrandola al Signore. Poi l'accompagnò al monastero delle benedettine a Bastia, per sottrarla all'ira dei parenti, i quali dopo un colloquio con Chiara che mostrò loro il capo senza capelli, si convinsero a lasciarla andare. Successivamente Chiara e le compagne che l'avevano raggiunta, si spostò dopo alterne vicende, nel piccolo convento annesso alla chiesetta di San Damiano, dove nel 1215 a 22 anni Chiara fu nominata badessa; Francesco dettò alle "Povere donne reclusi di S. Damiano" (il nome 'Clarisse' fu preso dopo la morte di s. Chiara) una prima Regola di vita, sostituita più tardi da quella della stessa santa. Chiara con le compagne, sarà l'incarnazione al femminile dell'ideale francescano, a cui si assoceranno tante successive Congregazioni di religiose.

### L'ideale missionario

Francesco non desiderò solo per sé e i suoi frati, l'evangelizzazione del mondo cristiano deviato dagli originari principi evangelici, ma anche raggiungere i non credenti, specie i saraceni, come venivano chiamati allora i musulmani. Se in quell'epoca i rapporti fra il mondo cristiano e quello musulmano erano tipicamente di lotta, Francesco volle capovolgere questa mentalità, vedendo per primo in loro dei fratelli a cui annunciare il Vangelo, non con le armi, ma offrendolo con amore e se necessario subire anche il martirio. Mandò per questo i suoi frati prima dai Mori in Spagna, dove vennero condannati a morte e poi graziati dal Sultano e dopo in Marocco, dove il gruppo di frati composti da Bernardo, Pietro, Accursio, Adiuto, Ottone, mentre predicavano, furono arrestati, imprigionati, flagellati e infine decapitati il 16 gennaio 1220.



## LA VITA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI - PARTE 4

### %Continua

Il ritorno in Portogallo dei corpi dei protomartiri, suscitò la vocazione francescana nell'allora canonico regolare di S. Agostino, il dotto portoghese e futuro santo, Antonio da Padova.

Francesco non si scoraggiò, nel 1219-1220 volle tentare personalmente l'impresa missionaria diretto in Marocco, ma una tempesta spinse la nave sulla costa dalmata, il secondo tentativo lo fece arrivare in Spagna, occupata dai musulmani, ma si ammalò e dovette tornare indietro, infine un terzo tentativo lo fece approdare in Palestina, dove si presentò al sultano egiziano Al-Malik al Kamil nei pressi del fiume Nilo, che lo ricevette con onore, ascoltandolo con interesse; il sultano non si convertì, ma Francesco poté dimostrare che il dialogo dell'amore poteva essere possibile fra le due grandi religioni monoteiste, dalle comuni origini in Abramo.

### La seconda Regola

Verso la metà del 1220, Francesco dovette ritornare in Italia per rimettere ordine fra i suoi frati, cresciuti ormai in numero considerevole, per cui l'originaria breve Regola era diventata insufficiente con la sua rigidità.

Il Poverello non aveva inteso fondare conventi ma solo delle 'fraternità', piccoli gruppi di fratelli che vivessero in mezzo al mondo, mostrando che la felicità non era nel possedere le cose ma nel vivere in perfetta armonia secondo i comandamenti di Dio.

Ma la folla di frati ormai sparsi per tutta l'Italia, poneva dei problemi di organizzazione, di formazione, di studio, di adattamento alle necessità dell'apostolato in un mondo sempre in evoluzione; quindi il vivere in povertà non poteva condizionare gli altri aspetti del vivere nel mondo.

Nell'affollato "capitolo delle stuoia", tenutosi ad Assisi nel 1221, Francesco autorizzò il dotto Antonio venuto da Lisbona, d'insegnare ai frati la sacra teologia a Bologna, specie a quelli addetti alla predicazione e alle confessioni.

La nuova Regola fu dettata da Francesco a frate Leone, accolta con soddisfazione dal cardinale protettore dell'Ordine, Ugolino de' Conti, futuro papa Gregorio IX e da tutti i frati; venne approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III.

In essa si ribadiva la povertà, il lavoro manuale, la predicazione, la missione tra gli infedeli e l'equilibrio tra azione e contemplazione; si permetteva ai frati di avere delle Case di formazione per i novizi, si stemperò un poco il concetto di divieto della proprietà.

### Il presepe vivente di Greccio

La notte del 24 dicembre 1223, Francesco si sentì invadere il cuore di tenerezza e di slancio volle rivivere nella selva di Greccio, vicino Rieti, l'umile nascita di Gesù Bambino con figure viventi.

Nacque così la bella e suggestiva tradizione del Presepio nel mondo cristiano, che sarà ripresa dall'arte e dalla devozione popolare lungo i secoli successivi, con l'apporto dell'opera di grandi artisti, tale da costituire un filone dell'arte a sé stante, comprendenti orafi, scenografi, pittori, scultori, costumisti, architetti; il cui apice per magnificenza, realismo, suggestività, si ammira nel Presepe settecentesco napoletano.

### Il suo Calvario personale

Ormai minato nel fisico per le malattie, per le fatiche, i continui spostamenti e digiuni, Francesco fu costretto a distaccarsi dal mondo e dal governo dell'Ordine, che aveva creato pur non avendone l'intenzione.

Nell'estate del 1224 si ritirò sul Monte della Verna (Alverna) nel Casentino, insieme ad alcuni dei suoi primi compagni, per celebrare con il digiuno e intensa partecipazione alla Passione di Cristo, la "Quaresima di San Michele Arcangelo".

La mattina del 14 settembre, festa della Esaltazione della Santa Croce, mentre pregava su un fianco del monte, vide scendere dal cielo un serafino con sei ali di fiamma e di luce, che gli si avvicinò in volo rimanendo sospeso nell'aria.

Fra le ali del serafino, Francesco vide lampeggiare la figura di un uomo con mani e piedi distesi e inchiodati ad una croce; quando la visione scomparve lasciò nel cuore di Francesco un ammirabile ardore e nella carne i segni della crocifissione; per la prima volta nella storia della santità cattolica, si era verificato il miracolo delle stimmate.

Disceso dalla Verna, visibilmente dolorante e trasformato, volle ritornare ad Assisi; era anche prostrato da varie malattie, allo stomaco, alla milza e al fegato, con frequenti emottisi, inoltre la vista lo stava lasciando, a causa di un tracoma contratto durante il suo viaggio in Oriente.



## LA VITA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI - PARTE 5

### Il lungo declino fisico, il "Cantico delle creature", la morte

Dopo le ultime prediche all'inizio del 1225, Francesco si rifugiò a San Damiano, nel piccolo convento annesso alla chiesetta da lui restaurata tanti anni prima e dove viveva Chiara e le sue suore.

E in questo suggestivo e spirituale luogo di preghiera, egli compose il famoso "Cantico di frate Sole" o "Cantico delle Creature", sublime poesia, ove si comprende quanto Francesco fosse penetrato nella più intima realtà della natura, contemplando sotto ogni creatura l'adorabile presenza di Dio.

Se la fede gli aveva fatto riscoprire la fratellanza universale degli uomini, tutti figli dello stesso Padre, nel "Cantico" egli coglieva il legame d'amore che lega tutte le creature, animate ed inanimate, tra loro e con l'uomo, in un abbraccio planetario di fratelli e sorelle che hanno un solo scopo, dare gloria a Dio.

In questo periodo, ospite per un certo tempo nel palazzo vescovile, dettò anche il suo famoso "Testamento", l'ultimo messaggio d'amore del Poverello ai suoi figli, affinché rimanessero fedeli a madonna Povertà.

Poi per l'interessamento del cardinale Ugolino e di frate Elia, Francesco accettò di sottoporsi alle cure dei medici della corte papale a Rieti; poi ancora a Fabriano, Siena e Cortona, ma nell'estate del 1226 non solo non era migliorato, ma si fece sempre più evidente il sorgere di un'altra grave malattia, l'idropisia.

Dopo un'altra sosta a Bagnara sulle montagne vicino a Nocera Umbra, perché potesse avere un po' di refrigerio, i frati visto l'aggravarsi delle sue condizioni, decisero di trasportarlo ad Assisi e su sua richiesta all'amata Porziuncola, dove a tarda sera del 3 ottobre 1226, Francesco morì recitando il salmo 141, adagiato sulla nuda terra, aveva circa 45 anni.

Le allodole, amanti della luce e timorose del buio, nonostante che fosse già sera, vennero a roteare sul tetto dell'infermeria, a salutare con gioia il santo, che un giorno (fra Camara e Bevagna), aveva invitato gli uccelli a cantare lodando il Signore; e in altra occasione in un campo verso Montefalco aveva tenuto loro una predica, che gli uccelli immobili ascoltarono, esplodendo poi in cinguettii e voli di gioia.

La mattina del 4 ottobre, il suo corpo fu traslato con una solenne processione dalla Porziuncola alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio ad Assisi, dove era stato battezzato e dove aveva cominciato nel 1208 la predicazione.

Lungo il percorso il corteo si fermò a San Damiano, dove la cassa fu aperta, affinché santa Chiara e le sue "povere donne" potessero baciargli le stimmate.

Nella chiesa di San Giorgio rimase tumulato fino al 1230, quando venne portato nella Basilica inferiore, costruita da frate Elia, diventato Ministro Generale dell'Ordine.

Intanto il 16 luglio 1228, papa Gregorio IX a meno di due anni dalla morte, proclamò santo il Poverello d'Assisi, alla presenza della madre madonna Pica, del fratello Angelo e altri parenti, del vescovo Guido di Assisi, di numerosi cardinali e vescovi e di una folla di popolo mai vista, fissandone la festa al 4 ottobre.



## Martedì 5 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 138(139)**

Le altre letture sono: Galati 1,13-24; Luca 10,38-42;

"SIGNORE TU MI SCRUTI"



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 2 Macabei 7-8

"Scrutami, conosci il mio cuore, provami, conosci i miei pensieri" (vs 23). Questo salmo canta la nostra intimità con Dio, nostro Padre Amato. Nasciamo dalle sue mani amorose che ci modellano, e ci modellano fin dal ventre di nostra madre. Viviamo nel suo amore che ci protegge, sopra, sotto, davanti e dietro. Dovremmo leggere questo salmo ogni volta che ci sentiamo soli e abbandonati. Questa è la verità più profonda della nostra vita: "Tu, (Dio, mio Padre), mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo, ti sono note tutte le mie vie ... alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano ... sei tu che hai creato le mie viscere (il mio essere più profondo)" mi hai protetto con tanto amore. Siamo il "tesoro" di Dio!

Questo sempre, nonostante i nostri peccati ed errori, siamo il "tesoro prezioso" di Dio.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### DIO E' AMORE

**218** Israele, nel corso della sua storia, ha potuto scoprire che uno solo era il motivo per cui Dio gli si era rivelato e lo aveva scelto fra tutti i popoli perché gli appartenesse: il suo amore gratuito [Cf Dt 4,37; Dt 7,8; Dt 10,15]. Ed Israele, per mezzo dei profeti, ha compreso che, ancora per amore, Dio non ha mai cessato di salvarlo [Cf Is 43,1-7] e di perdonargli la sua infedeltà e i suoi peccati [Cf Os 2].

**219** L'amore di Dio per Israele è paragonato all'amore di un padre per il proprio figlio [Cf Os 11,1]. E' un amore più forte dell'amore di una madre per i suoi bambini [Cf Is 49,14-15]. Dio ama il suo Popolo più di quanto uno sposo ami la propria sposa; [Cf Is 62,4-5] questo amore vincerà anche le più gravi infedeltà; [Cf Ez 16; Os 11] arriverà fino al dono più prezioso: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16).

**220** L'amore di Dio è "eterno" (Is 54,8): "Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto" (Is 54,10). "Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà" (Ger 31,3).

**221** Ma san Giovanni si spingerà oltre affermando: "Dio è Amore" (1Gv 4,8; 1Gv 4,16): l'Essere stesso di Dio è Amore. Mandando, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio unigenito e lo Spirito d'Amore, Dio rivela il suo segreto più intimo: [Cf 1Cor 2,7-16; Ef 3,9-12] è lui stesso eterno scambio d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo, e ci ha destinati ad esserne partecipi.

## BRANO DA MEDITARE: SALMO 138(139)

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, 2 tu \*  
 \* sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, 3 mi scruti \*  
 \* quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; 4 la mia parola non \*  
 \* è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. 5 Alle spalle e di fronte \*  
 \* mi circondi e poni su di me la tua mano. 6 Stupenda per me la tua saggezza, trop- \*  
 \* po alta, e io non la comprendo. 7 Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire \*  
 \* dalla tua presenza? 8 Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. \*  
 \* 9 Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, 10 anche là mi \*  
 \* guida la tua mano e mi afferra la tua destra. 11 Se dico: «Almeno l'oscurità mi \*  
 \* copra e intorno a me sia la notte»; 12 nemmeno le tenebre per te sono oscure, e \*  
 \* la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. 13 Sei tu che \*  
 \* hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. 14 Ti lodo, per- \*  
 \* ché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino \*  
 \* in fondo. 15 Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, \*  
 \* intessuto nelle profondità della terra. 16 Ancora informi mi hanno visto i tuoi oc- \*  
 \* chi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non \*  
 \* ne esisteva uno. 17 Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro \*  
 \* numero, o Dio; 18 se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono \*  
 \* ancora. 19 Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari. \*  
 \* 20 Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode. 21 Non \*  
 \* odio, forse, Signore, quelli che ti odiano. e non detesto i tuoi nemici? 22 Li dete- \*  
 \* sto con odio implacabile come se fossero miei nemici. 23 Scrutami, Dio, e conosci \*  
 \* il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: 24 vedi se percorro una via di men- \*  
 \* zogna e guidami sulla via della vita. \*  
 \*\*\*\*\*

#### LA VITA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI - PARTE - FINAL Il cammino dei suoi 'Fratelli Minori'

La Regola composta da S. Francesco su istanza del cardinale Ugolino de' Conti, futuro papa Gregorio IX e approvata solennemente da Onorio III nel 1223, era formata da 12 capitoli, essa prescriveva una rigida e assoluta povertà, il lavoro per procurarsi il cibo e l'elemosina come mezzo sussidiario di sostentamento. Capo dell'Ordine, che si propagò rapidamente al punto che, vivente ancora il fondatore, annoverava già 13 Province, fu un Ministro Generale. Le costituzioni furono redatte da San Bonaventura da Bagnoregio. Mentre ancora l'organizzazione del nuovo Movimento religioso si stava consolidando, scoppiarono i primi contrasti. I membri dell'Ordine si divisero in due fazioni: la prima intendeva adottare forme meno severe di vita comunitaria e prescindere dall'obbligo assoluto della povertà, al fine di rendere meno difficile lo sviluppo dell'Ordine stesso; la seconda al contrario, si proponeva di uniformarsi alla lettera e allo spirito delle norme lasciate dal fondatore. I numerosi tentativi per placare i dissensi non ebbero effetto, anzi questi si acuirono di più quando Gregorio IX con la bolla "Quo elongati" (1230), concesse ai frati, che presero in seguito il nome di "Conventuali", la possibilità di ricevere beni e di amministrarli per le loro esigenze. La divisione in due Movimenti, Osservanti e Conventuali, fu sanzionata nel 1517 da papa Leone X; nel 1525 papa Clemente VII approvò il nuovo ramo dei frati Cappuccini, guidato dal frate Minore Osservante Matteo da Bascio della Marca d'Ancona, dediti ad una più austera disciplina, povertà assoluta e vita eremitica; altre famiglie francescane riformate sorsero nei secoli (Alcantarini, Riformati, Amadeiti) in seno o a fianco degli Osservanti, ma tutti obbedivano al Ministro Generale dell'Osservanza. L'Ordine francescano comprende anche il ramo femminile, le Clarisse e il Terz'Ordine dei laici o Terziari francescani, fondati dallo stesso S. Francesco nel 1221, per raccogliere e i numerosi seguaci già sposati e di ogni ordine sociale. L'Ordine, ai cui membri dei diversi rami, Leone XIII nel 1897, ingiunse di prendere il nome comune di Fratelli Minori, è tra i più importanti della Chiesa. Oltre alle pratiche religiose e ascetiche, essi furono e sono dediti alla predicazione, ad un apostolato di tipo sociale in luoghi di cura, e soprattutto all'opera missionaria.





## Mercoledì 6 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 11, 1-13;**

Le altre letture sono: Galati 2,1-2.7-14; Sal 117(118);

"Abbà" - "Avinu" - "Pai"

La Parola di ieri ci introduce nella relazione intima con il nostro Padre del Cielo, pienamente rivelata da Gesù.

La Parola che Gesù aveva di più sulla bocca era "Padre", "Abbà", il cui significato era molto vicino a "Padre caro", "Padre amato", "Paparino".

Gesù chiamava Dio nello stesso modo in cui chiamava il suo padre "adottivo", Giuseppe. La prima caratteristica di un padre è

"proteggere" e "aver cura" dei suoi figli, della sua sposa; per questo Gesù ci invita a FARE ESPERIENZA del nostro Padre del Cielo

"CHIEDENDO". Chiedere è ciò che l'essere umano fa di più, e diventa il primo canale dell'intimità con Dio.

Trasformiamo le nostre necessità in un trampolino nel nostro rapporto con Dio. Impariamo a chiedere come il "Padre Nostro" ci insegna.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 2 Maccabei 9-10

#### PADRE "NOSTRO"

**2786** Padre "nostro" è riferito a Dio. L'aggettivo, per quel che ci riguarda, non esprime un possesso, ma una relazione con Dio totalmente nuova.

**2787** Quando diciamo Padre "nostro" riconosciamo anzitutto che tutte le sue Promesse d'amore annunziate dai Profeti sono compiute nella nuova ed eterna Alleanza nel suo Cristo: noi siamo diventati il "suo" Popolo ed egli è ormai il "nostro" Dio. Questa nuova relazione è un'appartenenza reciproca donata gratuitamente: è con l'amore e la fedeltà [Cf Os 2,21-22; Os 6,1-6 ] che dobbiamo rispondere alla "grazia" e alla "verità" che ci sono date in Gesù Cristo ( Gv 1,17 ).

**2828** " Dacci ": è bella la fiducia dei figli che attendono tutto dal loro Padre.

Egli "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" ( Mt 5,45 ) e dà a tutti i viventi "il cibo in tempo opportuno" ( Sal 104,27 ). Gesù ci insegna questa domanda, che in realtà glorifica il Padre nostro perché è il riconoscimento di quanto egli sia Buono al di là di ogni bontà.

**2829** "Dacci" è anche l'espressione dell'Alleanza: noi siamo suoi ed egli è nostro, è per noi. Questo "noi" però lo riconosce anche come il Padre di tutti gli uomini, e noi lo preghiamo per tutti, solidali con le loro necessità e le loro sofferenze.

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 11,1-13

1 Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». 2 Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; 3 dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, 4 e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». 5 Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, 6 perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; 7 e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; 8 vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. 9 Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. 10 Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. 11 Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? 12 O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? 13 Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo VII

(...) Essendo una volta Santo Francesco, il dì del carnasciale (carnavale), allato al lago di Perugia in casa d'un suo divoto, col quale era la notte albergato, fu ispirato da Dio, ch'egli andasse a quella Quaresima in un'isola del Lago, di che Santo Francesco pregò questo suo divoto, che per amor di Cristo, lo portasse colla sua navicella in un'Isola del Lago, ove non abitasse persona, e questo facesse la notte del dì della Cenere, sì che persona non se n'avvedesse. E costui per l'amore della grande divozione, ch'avea Santo Francesco, sollicitamente adempìe il suo priego, e portollo alla detta Isola: e Santo Francesco non portò seco se non due panetti. Ed essendo: giunto nell'isola, e l'amico partendosi, per tornare a casa; e Santo Francesco il pregò caramente, che non rivelasse a persona come fosse ivi, ed egli non venisse per lui se non il giovedì santo: e così si partì colui. E Santo Francesco rimase solo: e no essendovi nessuna abitazione, nella quale si potesse ridurre, entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni e arboscelli avevano acconciato a modo d'uno covacciuolo, ovvero d'una capannetta; e in questo luogo si puose in orazione a contemplare le cose celestiali. E ivi stette tutta la Quaresima, senza mangiare e senza bere, altro che la metade d'uno di quelli panetti; secondo che trovò il suo divoto il giovedì santo, quando tornò a lui; il quale trovò di due panetti uno intero, e l'altro mezzo sì crede che Santo Francesco mangiasse per riverenzia del digiuno di Cristo benedetto, il quale digiunò quaranta dì, e quaranta notti, senza pigliare nessuno cibo materiale; e così con quel mezzo pane cacciò da sè il veleno della vanagloria, e ad esempio di Cristo digiunò quaranta dì, e quaranta notti, e poi in quello luogo, dove Santo Francesco avea fatta così maravigliosa astinenza, fece Iddio molti miracoli per gli suoi meriti, per la qual cosa cominciarono gli uomini a edificarvi delle case, e abitarvi; e in poco tempo si fece un castello buono e grande, ed evvi il luogo de' Frati, che si chiama il luogo dell'Isola; e ancora gli uomini, e le donne di quello castello hanno grande reverenzia, e divozione in quello luogo, dove Santo Francesco fece la detta Quaresima.



**Giovedì 7 Ottobre**

**FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO**

Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 1,12-14;**

Le altre letture sono: Salmo (Lc 1,46-55); Luca 1,26-38

**"NELLA PIU' INTIMA UNIONE CON MARIA"**

Il piccolo, meraviglioso brano di oggi ci mostra in quale modo la prima comunità degli Apostoli e delle discepoli aspettavano insieme lo Spirito Santo nella più intima unione con Maria. Oggi, anche noi possiamo rivivere questa intimità con Maria attraverso il Rosario. Ogni giorno, ogni ora, questa musica soave ci accompagna. Le prime parole dell'Ave Maria, pronunciate con il cuore, fanno vibrare Maria e la commuovono fino alle viscere, perché fu esattamente per queste parole dell'Angelo che il piccolo Gesù entrò nel suo ventre e, il mistero dell'Incarnazione, si realizzò.

Preghiamo, oggi, festa della Madonna del Rosario, l'intero rosario, ma con la profondità con cui l'angelo e Elisabetta lo pronunciarono.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### IL CULTO DELLA SANTA VERGINE

**971** «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Le 1, 48). «La pie- i 172 à della Chiesa verso la Santa Vergine è elemento intrinseco del culo cristiano». La Santa Vergine «viene dalla Chiesa giustamente onorata con un culto speciale. In verità dai tempi più antichi la beata Vergine è venerata col titolo di "Madre di Dio", sotto il cui presidio i fedeli, pregandola, si rifugiano in tutti i loro pericoli e le loro necessità... Questo culto..., sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato come al Padre e allo Spirito Santo, e particolarmente lo promuove» esso trova la sua espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e nella preghiera mariana come il santo Rosario, «compendio di tutto quanto il Vangelo».

**2708** La meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare "i misteri di Cristo", come nella "lectio divina" o nel Rosario. Questa forma di riflessione orante ha un grande valore, ma la preghiera cristiana deve tendere più lontano: alla conoscenza d'amore del Signore Gesù, all'unione con Lui.

Camminiamo con la Parola. Leggi oggi: 2 Maccabei 11-12

**BRANO DA MEDITARE: ATTI 1,12-14**

\*\*\*\*\*  
 \* 12 Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che \*  
 \* è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. \*  
 \* 13 Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano \*  
 \* Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e \*  
 \* Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. \*  
 \* 14 Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con \*  
 \* alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. \*  
 \* \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco— Capitolo XVII.

Come uno fanciullo Fraticino, orando Santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui. Uno fanciullo molto puro, e innocente fu ricevuto all'Ordine, vivendo Santo Francesco; e stava in un luogo piccolo, nel quale i Frati per necessità dormivano in capoletti. Venne una volta Santo Francesco al detto luogo, e la sera detto Compieta andò a dormire, per potersi levare la notte ad orare, quando gli altri Frati dormissono, come egli era usato di fare. Il detto fanciullo si pose in cuore di spiare sollecitamente le vie di Santo Francesco, per potere cognoscere la sua santitate, e specialmente di potere sapere quello che faceva la notte, quando si levava. E acciocchè il sonno non lo inganasse, si pose quel fanciullo a dormire allato a Santo Francesco, e legò la corda sua con quella di Santo Francesco, per sentirlo quando egli si levasse: di questo Santo Francesco non santi niente. Ma la notte in sul primo sonno, quando tutti gli altri Frati dormivano, si levò, e trovò la corda sua così legata; e sciolsela pianamente, perchè il fanciullo non si sentisse, e andossene Santo Francesco solo nella selva, ch'era presso al luogo, ed entrò in una celluzza, che v'era, e pose in orazione; e dopo alcuno spazio si desta il fanciullo, e trovando la orda isciolta, e Santo Francesco levato, levossi su egli, e andò cercando di lui: e trovando aperto l'uscio, donde s'andava nella selva, pensò che Santo Francesco fusse ito là, ed entrò egli nella selva. E giugnendo presso al luogo ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare: e appressandosi più, per vedere e per intendere quello, ch'egli udiva, gli venne veduto una luce mirabile, a quale attorniava Santo Francesco, e in essa vide Cristo, e la Vergine Maria, e Santo Giovanni Battista, e l'Evangelista, e grandissima moltitudine d'Angeli, li quali parlavano con Santo Francesco. Vedendo questo il fanciullo e udendo, cadde in terra tramortito. Poi compiuto il Misterio di quella santa apparizione, e tornando Santo Francesco al luogo, trovò il detto fanciullo col piè, giacere come morto; e per compassione si lo levò, e arcollosi in braccio, come fa il buon pastore alle sue pecorelle. E poi sapendo da lui, com'egli avea veduta la detta visione, si gli comandò, che non lo dicesse mai a persona, cioè mentre che fosse vivo. Il fanciullo poi, crescendo in grande grazia di Dio, e divozione di S. Francesco, fu valente uomo nello Ordine: ed esso, dopo la morte di Santo Francesco, rivelò alli Frati la detta visione.





## Venerdì 8 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 11, 15-23:**

Le altre letture sono: Galati 3,7-14; Salmo 110(111);

"DECIDERSI PER IL REGNO"

"CHI NON E' CON ME E' CONTRO DI ME"

Davanti a Gesù non è possibile tenere il "piede in due scarpe". Rimanere fermo è già fare il gioco del nemico. Non lottare per Gesù significa, automaticamente, lasciarsi trascinare dalla corrente del "maligno". Gesù non ebbe vita facile. Arrivarono a chiamarlo Beelzebùl, che significa capo dei demoni. Se il Figlio di Dio dovette sopportare questo, quanto più noi dobbiamo accettare le frecce del nemico? L'importante è lavorare sempre per Gesù, con le opere e la preghiera. Quando mai, si è visto un soldato aver paura di un "graffio"? Una volta che consegniamo la nostra vita a Gesù, niente più ci spaventa o disanima.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 2 Maccabei 13-14-15

### Camminando con la Chieda

Dall'Imitazione di Cristo



Se facessimo un poco di violenza a noi stessi sul principio, potremmo poi fare ogni cosa facilmente e gioiosamente. Certo è difficile lasciare ciò a cui si è abituati; ancor più difficile è camminare in senso contrario al proprio desiderio. Ma se non riesci a vincere nelle cose piccole e da poco, come supererai quelle più gravi? Resisti fin dall'inizio alla tua inclinazione; distaccati dall'abitudine, affinché questa non ti porti, a poco a poco, in una situazione più ardua. Se tu comprendessi quanta pace daresti a te stesso e quanta gioia procureresti agli altri, e vivendo una vita dedita al bene, sono certo che saresti più sollecito nel tendere al tuo profitto spirituale. (Lb1 c11,3) Combatti come un soldato intrepido. E se talvolta cadi per la tua debolezza, riprendi forza maggiore, fiducioso in una mia grazia più grande, guardandoti però attentamente dalla vana compiacenza e dalla superbia: è a causa di esse che molti vengono indotti in inganno, cadendo talora in una cecità pressoché incurabile. E' questa rovina degli uomini superbi, stoltamente presuntuosi, che ti deve indurre a prudenza e ad indefettibile umiltà. (Lb 3 C6,3). Se vai cercando la tua pace in questa vita, come potrai giungere alla pace eterna? Non a una piena di tranquillità, ma a una grande sofferenza ti devi preparare. Giacché la pace vera non la devi cercare in terra, ma nei cieli; non negli uomini, o nelle altre creature, ma soltanto in Dio. Tutto devi lietamente sopportare, per amore di Dio: fatiche e dolori; tentazioni e tormenti; angustie, miserie e malanni; ingiurie, biasimi e rimproveri; umiliazioni e sbigottimenti; ammonizioni e critiche sprezzanti. Cose, queste, che aiutano nella via della virtù e costituiscono una prova per chi si è posto al servizio di Cristo; cose, infine, che preparano la corona del cielo. Ché una eterna ricompensa io darò un travaglio di breve durata; e una gloria senza fine, per una umiliazione destinata a passare. (Lb 3 c 35,2)

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 11,15-23

15 Ma alcuni dissero: «È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». 16 Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. 17 Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. 18 Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. 19 Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. 20 Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. 21 Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. 22 Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. 23 Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

### "Fioretti" di San Francesco- Capitolo XXIII.

Come Santo Francesco liberò il Frate, ch'era in peccato col Demonio.

Stando un volta Santo Francesco in orazione nel luogo della Porziuncula, vide per divina rivelazione tutto il luogo attorniato, e assediato dalli Demonj, a modo di grande esercito: ma nessuno di loro potea entrare dentro nel luogo; imperocchè questi Frati erano di tanta santitate, che li Demonj non aveano a cui entrare dentro. Ma perseverando così, un di uno di que' Frati si scandlezzò con un altro, e pensava nel suo cuore, come lo potesse accusare, e vendicarsi di lui, per la qual cosa, istando costui in questo mal pensiero, il Demonio, avendo l'entrata aperta, si entrò nel luogo, e ponsi in sul collo di quello Frate. Veggendo ciò lo piatoso e sollecito pastore, lo quale vegghiava sempre sopra le sue greggie, che il lupo era entrato a divorare la pecorella sua; fece subitamente chiamare a sè quel Frate, e comandogli, che di presente e' dovesse iscoprire lo veleno dello odio conceputo contro il prossimo, per lo quale egli era nelle mani del nimico. Di che colui impaurito che si vedea compreso dal Padre Santo, si scoperse ogni veleno e rancore, e ricognobbe la colpa sua, e domandone umilmente la penitenza con misericordia, e fatto ciò, assoluto che fu dal peccato, e ricevuto la penitenza, subito dinanzi a Santo Francesco il Demonio si partì; e il Frate così liberato delle mani della crudele bestia, per la bontà del buono pastore, ringraziò Iddio: e ritornando corretto e ammaestrato alla gregge del Santo pastore, esso vivette poi in grande santità.



## Sabato 9 Ottobre



Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 11, 27-28;**

Le altre letture sono: Galati 3,22-29; Salmo 104(105);

**"BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO LA PAROLA  
E LA METTONO IN PRATICA"**

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giobbe 1-2

Vivere la Parola, come noi cerchiamo di fare ogni giorno con il Diario, ti rende parente stretto di Gesù: padre, madre, fratello di Gesù. Com'è forte questo! La Parola vissuta è capace di creare legami più forti di quelli del sangue. Vivere la Parola costa sangue, ma ti dà lo stesso sangue di Gesù. Qualunque parola tu viva, senza accorgertene, stai vivendo la "Buona Nuova" del Vangelo. Non si tratta di un semplice "leggere" o "speculare" la Parola. È necessario "VIVERLA". In questo giorno possiamo fare un esame di coscienza su come va il nostro Diario spirituale, rinnovare il nostro impegno.

Fratelli, la Parola è Gesù stesso, "Parola del Padre, incarnata".

Qualsiasi parola del Vangelo è come un "prisma" che riflette la luce della vera Parola che è Cristo. Vivendo la Parola, Cristo diventa carne della nostra carne e sangue del nostro sangue. Cerca oggi un tempo speciale per leggere e meditare il capitolo 5 di Matteo dove, in sintesi, c'è tutta la Buona Nuova di Gesù.

Gesù, Parola del Padre, incarnata in mezzo a noi, continua a parlare, oggi, al tuo cuore, come parlava 2000 anni fa; ascolta le ispirazioni di Gesù, dialoga con Lui, fai i passi che ti chiede.

Nella Missione Belém, la Parola di Dio ha un posto tutto speciale perché lei è il nostro primo medico che ci cura: "Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti ... già toccavano le soglie della morte.

Nell'angoscia gridarono al Signore e Egli li liberò dalle loro angustie.

**MANDO' LA SUA PAROLA E LI FECE GUARIRE**, li salvò dalla distruzione". (Salmo 106/107).

Che ogni Parola del Vangelo sia una porta che ci conduce al cuore di Gesù.

### BRANO DA MEDITARE: LUCA 11,27-28

\*\*\*\*\*  
\* 27 Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e \*  
\* disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il \*  
\* latte!». 28 Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la pa- \*  
\* rola di Dio e la osservano!». \*  
\* \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco- Capitolo XXV.



Il vero discepolo di Cristo, Messer Santo Francesco, vivendo in questa miserabile vita, con tutto il suo isforzo s'ingegnava di seguitare Cristo perfetto maestro; onde addivenia ispesse volte per divina operazione, che a cui egli sanava il corpo, Iddio gli sanava l'anima a una medesima ora, siccome si legge di Cristo. E perocch'egli non solamente servia volentieri alli lebbrosi, ma oltre a questo avea ordinato, che li Frati del suo Ordine andando, o stando per lo mondo, servissono alli lebbrosi per lo amore di Cristo, il quale volle per noi essere riputato lebbroso, addivenne una volta: in un luogo' presso a quello dove dimorava allora Santo Francesco, li Frati servivano in uno Ispedale a' lebbrosi, e 'nfermi; nel quale era uno lebbroso sì impaziente, e sì incomportabile e protervo che ognuno credea di certo, e così era, che fusse invasato dal Demonio; imperocch'egli isvillaneggiava di parole, e di battiture si sconciamente chiunque lo serviva; e ch'è peggio, ch'egli vituperosamente bestemmiava Cristo benedetto, e la sua Santissima Madre Vergine Maria; che per nessuno modo si trovava chi lo potesse, o volesse servire. E avvegnacchè le ingiurie, e villanie proprie i Frati si studiassono di portare pazientemente, per accrescere il merito della pazienza; nientedimeno quelle di Cristo, e della sua Madre non potendo sostenere le coscienze loro, al tutto d'abbandonarono d'abbandonare il detto lebbroso: ma non lo vollono fare, insino a tanto che egli il signifi-carono ordinatamente a Santo Francesco, il quale dimorava allora in uno luogo quivi presso. E significato che gliel'ebbono, e Santo Francesco se ne viene a questo lebbroso perverso; e giugnendo a lui, sì lo saluta, dicendo: Iddio ti dia pace, fratello mio carissimo. Risponde il lebbroso: Che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace e ogni bene, e àmmi fatto tutto fracido, e putente? E Santo Francesco disse: Figliuolo, abbi pazienza; imperocchè le infermitadi de' corpi ci sono date da Dio in questo mondo per salute delle anime, perocchèle sono di grande merito, quand'elle sono portate pazientemente. Risponde lo 'nfermo: E come poss'io portare pazientemente la pena continua, che m'affligge il dì e la notte? E non solamente io sono afflitto dalla infermità mia: ma peggio mi fanno i Frati, che tu mi desti perchè mi servissero, e non mi servono come debbono. Allora Santo Francesco, conoscendo per rivelazione, che questo lebbroso era posseduto dal maligno spirito, andò e posesi in orazione, e pregò Iddio divotamente per lui. E fatta l'orazione, ritorna a lui, e dice così: Figliuolo, io ti voglio servire io, da poichè tu non ti consenti degli altri. Piacemi, dice lo 'nfermo: ma che mi potrai tu fare più che gli altri? Risponde S. Francesco: Ciocchè tu vorrai io farò, dice il lebbroso. Io voglio, che tu mi lavi tutto quanto; imperocch'io puto sì fortemente, ch'io medesimo non mi posso patire. Allora S. Francesco di subito fece iscaldare dell'acqua con molte erbe odorifere: poi spoglia costui, e comincia a lavarło colle sue mani, e uno altro Frate metteva su l'acqua; e per divino miracolo, dove Santo Francesco toccava colle sue sante mani, si partia la lebbra, e rimaneva la carne perfettamente sanata. E come si incominciò la carne a sanicare, così s'incominciò a sanicare l'anima, onde veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, cominciò ad avere grande compunzione, e pentimento de' suoi peccati, e cominciò a piagnere amarissimamente; sicchè, mentre che 'l corpo si mondava di fuori della lebbra, per lo lavamento dell'acqua, così l'anima si mondava dentro del peccato, per correzione e per le lagrime. Ed essendo compiutamente sanato, quanto al corpo e quanto all'anima, umilmente si rendette in colpa; e dicea piagnendo ad alta voce: Guai a me ch'io son degno dello 'nferno, per le villanie e ingiurie ch'io ho fatte e dette a' Frati, e per la impazienza, e bestemmia ch'io ho avute contro a Dio: onde per quindici dì perseverò in amaro pianto de' suoi peccati, e in chiedere misericordia a Dio, confessandosi al Prete interamente.



## Domenica 10 Ottobre

28° Dom del T. Comune; 4° sett

Per il Diario Spirituale medita: **2 Timoteo 2, 1-13**

Le altre letture sono: 2 Re 5,14-17; Salmo 97(98); Lc 17,11-19;

**"ATINGI SEMPRE FORZA NELLA GRAZIA CHE E' IN CRISTO"**

La vera vita in Cristo, è una lotta "senza fine", una lotta contro noi stessi, contro il nostro uomo vecchio, il nostro carattere ... una lotta contro le tentazioni del mondo che ci distruggono e ci allontanano da Dio, una lotta contro il male.

Quando, nella nostra vita, manca la lotta e la persecuzione, qualcosa non funziona: il soldato, l'atleta, l'operaio, tutti lottano e lavorano, com'è possibile che il cristiano non affronti il suo combattimento quotidiano? L'invito di San Paolo vale anche per noi: "atingi sempre forza nella grazia che è in Cristo". Questa Grazia sono i "sacramenti": la Comunione, la Confessione. Questa Grazia arriva fino a noi attraverso la preghiera, il Vivere la Parola, il digiuno. Così saremo forti contro tutti gli attacchi del nemico.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### ATINGI FORZA NELLA GRAZIA DI DIO

**978** «La remissione dei peccati nella Chiesa avviene innanzitutto quando l'anima professa per la prima volta la fede. Con l'acqua battesimale, infatti, viene concesso un perdono talmente ampio che non rimane più alcuna colpa — nè originale nè ogni altra contratta posteriormente — e viene rimessa ogni pena da scontare. La grazia del Battesimo, peraltro, non libera la nostra natura dalla sua debolezza, anzi non vi è quasi nessuno che non debba lottare «contro la concupiscenza, fomite continuo del peccato».

**1264** Rimangono tuttavia nel battezzato alcune conseguenze temporali del peccato, quali le sofferenze, la malattia, la morte, o le fragilità inerenti alla vita come le debolezze del carattere, ecc., e anche una inclinazione al peccato che la Tradizione chiama la concupiscenza, o, metaforicamente, "l'incentivo del peccato" (fomes peccati):

"Essendo questa lasciata per la prova, non può nuocere a quelli che non vi acconsentono e che le si oppongono virilmente con la grazia di

Gesù Cristo. Anzi, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole ( 2Tm 2,5 )" [Concilio di Trento: ibid., 1515].

**1436** Eucaristia e Penitenza. La conversione e la penitenza quotidiane trovano la loro sorgente e il loro alimento nell'Eucaristia, poiché in essa è reso presente il sacrificio di Cristo che ci ha riconciliati con Dio; per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo; essa "è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali" [Concilio di Trento].

## BRANO DA MEDITARE: 2 Timoteo 2,1-13

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo  
 \* Gesù 2 e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, tra-  
 \* smettille a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro  
 \* volta anche altri. 3 Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sof-  
 \* ferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. 4 Nessuno però, quando  
 \* presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se  
 \* vuol piacere a colui che l'ha arruolato. 5 Anche nelle gare atletiche, non  
 \* riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole. 6 L'agricoltore  
 \* poi che si affatica, dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra.  
 \* 7 Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà  
 \* intelligenza per ogni cosa. 8 Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di  
 \* Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, 9 a causa del  
 \* quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola  
 \* di Dio non è incatenata! 10 Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, per-  
 \* ché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla  
 \* gloria eterna. 11 Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo an-  
 \* che con lui; 12 se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo  
 \* rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; 13 se noi manchiamo di fede, egli  
 \* però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.  
 \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXIV

Santo Francesco istigato dal Zelo della Fede di Cristo, e dal desiderio del martirio, andò una volta oltremare con dodici suoi compagni santissimi, per andarsene diritto al Soldano di Babilonia, e giugnendo in una contrada di Saracini; ove si guardavano i passi da certi sì crudeli uomini, che nessuno de' Cristiani che vi passasse, potea scampare, che non fusse morto; e come piacque a Dio non furono morti; ma presi, battuti e legati, furono menati dinanzi al Soldano. E essendo dinanzi a lui, Santo Francesco ammaestrato dallo Spirito Santo, predicò si divinamente della Fede di Cristo, che eziandio per essa Fede egli volea entrare nel fuoco. Di che i Soldano cominciò ad avere grandissima divozione in lui, sì per la costanza della fede sua, sì per lo dispregio del mondo, che vedea in lui; imperocchè nessuno dono volea da lui ricevere, essendo poverissimo; e sì eziandio per lo fervore del martirio, il quale in lui vedea. Da quel punto innanzi il Soldano l'udiva volentieri, e pregollo, che spesse volte tornasse a lui, concedendo liberamente a lui e a' compagni, ch'eglino potessero predicare dovunque piacesse loro; e diede loro un segnale, per lo quale egli non potessero essere offesi da persona. Avuta dunque questa licenza così libera, Santo Francesco mandò quelli suoi eletti compagni a due a due, in diverse parti di Saracini a predicare la Fede di Cristo.



Lunedì 11 Ottobre

Vigilia della Madonna Aparecida (patrona del Brasile)

Per il Diario Spirituale medita: **ESTER 5,1b-5, 7,1-10:**

Le altre letture sono: Salmo 112(113); Lc 11,29-32;

"LA SUA VITA PER LA NOSTRA VITA"

La storia della Regina Ester è diventata un simbolo della Madonna. Meditando questo brano, ci prepariamo, fin da ora alla grande festa di domani. Ester è giudea e fa parte di un popolo schiavo, condannato a morte, un popolo che il perfido Aman vuole distruggere. Per la sua bellezza, Ester venne scelta come "Regina" e, quindi, preservata dallo sterminio, come Maria venne preservata dal peccato originale. Ma, sia Maria, che Ester, non vollero avvalersi di questa grazia e affrontarono la morte per salvare il popolo. La Regina Ester, sfidando la legge che faceva uccidere qualunque persona entrasse nella sala del Re, senza permesso, fosse anche la Regina, entrò. L'emozione era tanta che svenne, ma il Re rimase toccato e la grazia della salvezza del popolo arrivò. A partire da questo brano, cerca di capire quanto Maria ti ama e cerca di sentire il suo amore: "Se sapessi quanto ti amo, piangeresti di gioia!"

### Camminando con la Chiesa

Breve storia della Madonna di Aparecida

#### La pesca miracolosa della Madonna di Aparecida

Il rio Paraíba, che nasce a San Paolo e sfocia nel litorale fluminense, era pulito e pescoso nel 1717, quando i pescatori Domingos Garcia, Felipe Pedroso e João Alves riscattarono l'immagine della Madonna Aparecida dalle sue acque. Incaricati di garantire il pranzo del conte di Assumar, allora governatore della provincia di San Paolo, che visitava il Centro Guaratinguetá, loro risalivano il fiume e lanciavano le reti senza molto successo vicino al porto di Itaguagu, finché raccolsero il corpo dell'immagine. Nel secondo tentativo, trovarono la testa e, a partire da questo momento, i pesci sembravano spuntare attorno alla barca. Per 15 anni, Pedroso rimase con l'immagine in casa sua, dove riceveva varie persone per preghiere e novene. Più tardi, la famiglia costruì un altarinio per l'immagine, fino a che, nel 1735, il vicario di Guaratinguetá eresse una cappella in cima al Morro dos Coqueiros. Visto che il numero dei fedeli aumentava sempre più, ebbe inizio nel 1834 la costruzione della chiamata Basílica Vecchia. Il 1928 segnò il passaggio al paese nato attorno al Morro dos Coqueiros e, un anno dopo, il papa Pio XI proclamava la santa come Regina del Brasile e sua patrona ufficiale.



BRANO DA MEDITARE: ESTER 5,1b-5; 7,1-10

\*\*\*\*\*  
 \* 5,1 Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava  
 \* e si coprì di tutto il fasto del suo grado. Divenuta così splendente di bellezza,  
 \* dopo aver invocato il Dio che veglia su tutti e li salva, prese con sé due ancelle.  
 \* Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva tenendo  
 \* sollevato il mantello di lei. Appariva rosea nello splendore della sua bellezza e il  
 \* suo viso era gioioso, come pervaso d'amore, ma il suo cuore era stretto dalla pa-  
 \* ura. Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re.  
 \* Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue  
 \* comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto  
 \* terribile. Alzò il viso splendente di maestà e guardò in un accesso di collera. La  
 \* regina si sentì svenire, mutò il suo colore in pallore e poggiò la testa sull'ancella  
 \* che l'accompagnava. Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi an-  
 \* sioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ri-  
 \* presa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole: «Che c'è, E-  
 \* ster? Io sono tuo fratello; fatti coraggio, tu non devi morire. Il nostro ordine  
 \* riguarda solo la gente comune. Avvicinati!». 2 Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul  
 \* collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come  
 \* un angelo di Dio e il mio cuore si è agitato davanti alla tua gloria. Perché tu sei  
 \* meraviglioso, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Ma mentre parlava, cadde  
 \* svenuta; il re s'impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla.  
 \* 3 Allora il re le disse: «Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà  
 \* del mio regno, l'avrò!». 4 Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re  
 \* con Amàn al banchetto che gli ho preparato». 5 Il re disse: «Convocate subito  
 \* Amàn, per far ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Amàn al banchetto  
 \* che Ester aveva preparato.  
 \* 7,1 Il re e Amàn andarono dunque al banchetto con la regina Ester. 2 Il re anche  
 \* questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua ri-  
 \* chiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del  
 \* regno, sarà fatto!». 3 Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai  
 \* tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la  
 \* vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. 4 Perché io e il mio po-  
 \* polo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo  
 \* stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversa-  
 \* rio non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte». 5 Subito il  
 \* re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare  
 \* una cosa simile?». 6 Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di  
 \* Amàn». Allora Amàn fu preso da terrore alla presenza del re e della regina. 7 Il  
 \* re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Amàn  
 \* rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che  
 \* da parte del re la sua rovina era decisa. 8 Poi tornò dal giardino della reggia nel  
 \* luogo del banchetto; intanto Amàn si era prostrato sul divano sul quale si trovava  
 \* Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me,  
 \* in casa mia?». Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un  
 \* velo sulla faccia di Amàn. 9 Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del  
 \* re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Amàn un palo alto cinquanta cubiti,  
 \* che Amàn ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene  
 \* del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!». 10 Così Amàn fu impiccato al palo che  
 \* aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.  
 \* \*\*\*\*\*

## Martedì 12 Ottobre

Festa della Madonna Aparecida (patrona del Brasile)

Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 2,1-11:**

Le altre letture sono: Salmo 44(45); Ap 12,1-16; Ester (cont)  
 "FATE QUELLO CHE VI DIRA!"

E' arrivato il giorno della festa che tutti i brasiliani sentono nel proprio cuore. Coloro che trovarono la piccola, meravigliosa immagine della Madonna di Aparecida erano dei poveri pescatori. Il suo volto è mulatto come quello di milioni di brasiliani. Lei è veramente la "mamma dei poveri e degli ultimi". Non è un caso che il primo miracolo fu la liberazione di uno schiavo. Maria ha gli occhi sempre fissi sui suoi figli, in modo speciale i più bisognosi. Nel brano di oggi, Lei mostra il suo straordinario potere in rapporto a suo Figlio Gesù, Dio incarnato, che fa il miracolo. Maria non è Dio, ma con facilità muove il cuore di Dio. "Cosa c'è fra me e te?" dice Gesù. -Che rapporto c'è fra Gesù e Maria? - Può essere la nostra riflessione di oggi. Non aver paura di manifestare a Maria i tuoi bisogni. Lei è più che una mamma per te.

## Camminando con la Chiesa

Continua la storia della Madonna di Aparecida



## CADONO LE CATENE

Verso la metà del 1850, uno schiavo chiamato Zaccaria, legato da grosse catene, mentre passava vicino al Santuario, chiese al suo capo il permesso di pregare La Madonna di Aparecida. Ricevendo l'autorizzazione, lo schiavo si inginocchiò e pregò contrito. Le catene, miracolosamente, si

sciogliono dai suoi polsi lasciando Zaccaria libero

## IL CAVALIERE SENZA FEDE

Un cavaliere di Cuiabá, passando da Aparecida (città), per andare in Minas Gerais, vide la fede dei pellegrini e cominciò a deriderla, dicendo, che quella fede era una tonteria. Volle dimostrare ciò che diceva, entrando a cavallo nella chiesa. Non riuscì. Le zampe del suo cavallo rimasero incastrate nella pietra della gradinata della chiesa (Basilica Vecchia), e il cavaliere pentito, entrò nella chiesa come devoto.



## BRANO DA MEDITARE: GIOVANNI 2,1-11

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre \*  
 \* di Gesù. 2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. 3 Nel \*  
 \* frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non \*  
 \* hanno più vino». 4 E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? \*  
 \* Non è ancora giunta la mia ora». 5 La madre dice ai servi: «Fate quello \*  
 \* che vi dirà». 6 Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei \*  
 \* Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. 7 E Gesù disse loro: \*  
 \* «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. 8 Disse loro di \*  
 \* nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene \*  
 \* portarono. 9 E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di \*  
 \* tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che aveva- \*  
 \* no attinto l'acqua), chiamò lo sposo 10 e gli disse: «Tutti servono da \*  
 \* principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu \*  
 \* invece hai conservato fino ad ora il vino buono». 11 Così Gesù diede ini- \*  
 \* zio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi di- \*  
 \* scepoli credettero in lui.  
 \*\*\*\*\*

## "Fioretti" de São Francisco—Capitolo XLVII.

Nel luogo di Soffiano, fu anticamente uno Frate Minore di sì grande santità e grazia che tutto pareva divino, e spesse volte era ratto in Dio(...).Compiendo questo Frate il corso della sua virtuosa vita, secondo la divina disposizione, infermò a morte, intento che nessuna cosa potea egli prendere; e con questo non voleva ricevere medicina nessuna carnale, ma tutta la sua confidenza era nel medico celestiale Gesù Cristo benedetto, e nella sua benedetta Madre; dalla quale egli meritò per la divina clemenza d'essere misericordiosamente visitato, e medicato. Onde standos'egli una volta in sul letto, e disponendosi alla morte con tutto il cuore, e con tutta la divozione, gli apparve la gloriosa Vergine Maria Madre di Cristo, con grandissima moltitudine d'Angeli e di Sante Vergini, con meraviglioso splendore, e appressosi al letto suo: onde egli ragguardandola, prese grandissimo conforto e allegrezza, quanto all'anima, e quanto al corpo; e cominciò a pregare umilmente, ched ella pregasse il suo diletto Figliuolo, che per gli suoi meriti il tragga dalla prigione della misera carne. E perseverando in questo priego con molte lagrime, la Vergine Maria gli rispuose, chiamandolo per nome, e disse: Non dubitare, figliuolo, imperocchè egli è esaudito il tuo priego; ed io sono venuta per confortarti un poco, innanzi che tu ti parta di questa vita. Erano allato alla Vergine Maria tre Sante Vergini, le quali portavano in mano tre bossoli di lattuario di smisurato odore e suavitade. Allora la Vergine gloriosa prese, e aperse uno di quelli bossoli, e tutta la casa fu ripiena d'odore; e prendendo con uno cucchiajo di quello lattuario, il diede allo infermo: il quale sì tosto come l'ebbe assaggiato, lo infermo sentì tanto conforto e tanta dolcezza, che l'anima sua non pareva che potesse stare nel corpo; ond'egli incominciò a dire: Non più, o Santissima Madre Vergine benedetta, o medica benedetta e salvatrice della umana generazione, non più; che io non posso sostenere tanta suavitade. Ma la pietosa e benigna Madre pure porgendo ispeso di quello lattuario allo infermo, e facendogliene prendere, votò tutto il bossolo(...). Oggi-mai, figliuolo, tu ne hai tanto, che ti può bastare, confortarti, figliuolo, che tosto verrò per te, e menerotti al reame del mio Figliuolo, il quale tu hai sempre cercato e desiderato. E detto questo incomiatandosi da lui, si partì; ed egli rimase sì consolato, e confortato per la dolcezza di questo confetto, che per più di sopravviverne sazio e forte, senza cibo nessuno corporale. E dopo alquanti dì, allegramente parlando co' Frati, con grande giubbilo e letizia, passò di questa misera vita.





## Mercoledì 13 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **GALATI 5, 18-25;**

Le altre letture sono: Salmo 1; Luca 11,42-46;

### "VIVERE NELLO SPIRITO"

Il brano di oggi è tanto bello e tanto chiaro che possiamo copiarlo interamente nel nostro diario e scegliere uno dei propositi che ci suggerisce. "Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri ...".

Lo Spirito di Dio che vive in noi uccide le opere della carne e ci dà la forza di cui abbiamo bisogno. Il frutto sono: "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà ...".

Vivere "nello Spirito" è duro, ma non c'è niente che dia tanta felicità e pace interiore.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Giobbe 9-10

## Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



### LA NUOVA LEGGE O LEGGE EVANGELICA

**1965** La nuova Legge o Legge evangelica è la perfezione quaggiù della legge divina, naturale e rivelata. E' opera di Cristo e trova la sua espressione particolarmente nel Discorso della montagna; è anche opera dello Spirito Santo e, per mezzo di lui, diventa la legge interiore della carità: "Io stipulerò con la casa d'Israele. . . un'alleanza nuova. . . Porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo" ( Eb 8,8; Eb 8,10 ) [Cf Ger 31,31-34 ].

**1966** La Legge nuova è la grazia dello Spirito Santo, data ai fedeli in virtù della fede in Cristo. Essa opera mediante la carità, si serve del Discorso del Signore sulla montagna per insegnarci ciò che si deve fare, e dei sacramenti per comunicarci la grazia di farlo: Chi vorrà meditare con pietà e perspicacia il Discorso che nostro Signore ha pronunciato sulla montagna, così come lo si legge nel Vangelo di San Matteo, indubbiamente vi troverà la "magna carta" della vita cristiana. . . Questo Discorso infatti comprende tutte le norme peculiari della esistenza cristiana [Sant'Agostino].

**1971** (...) Questa dottrina trasmette l'insegnamento del Signore con l'autorità degli Apostoli, particolarmente attraverso l'esposizione delle virtù che derivano dalla fede in Cristo e che sono animate dalla carità, il principale dono dello Spirito Santo. "La carità non abbia finzioni. . . Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. . . Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità" ( Rm 12,9-13 ). Questa catechesi ci insegna anche a considerare i casi di coscienza alla luce del nostro rapporto con Cristo e con la Chiesa [Cf Rm 14; 1971 1Cor 5-10 ].

## BRANO DA MEDITARE: GALATI 5,18-25

\*\*\*\*\*  
 \* **18** Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge.  
 \* **19** Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità,  
 \* libertinaggio, **20** idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia,  
 \* dissensi, divisioni, fazioni, **21** invidie, ubriachezze, orge e cose del ge-  
 \* nere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le  
 \* compie non erediterà il regno di Dio. **22** Il frutto dello Spirito invece è  
 \* amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza,  
 \* dominio di sé; **23** contro queste cose non c'è legge. **24** Ora quelli che  
 \* sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i  
 \* suoi desideri. **25** Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche  
 \* secondo lo Spirito.  
 \*\*\*\*\*

## "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXVII

Giugnendo una volta Santo Francesco alla città di Bologna, tutto il popolo della città correa per vederlo; ed era sì grande la calca, che la gente a grande pena potea giugnere alla piazza, ed essendo tutta piena la piazza d'uomini, e di donne, e di scolari, e Santo Francesco si leva suso nel mezzo del luogo, alto, e comincia a predicare quello, che lo Spirito Santo gl'insegnava: e predicava sì maravigliosamente, che pareva piuttosto che predicasse Angelo, che uomo; e pareano le sue parole celestiali, a modo che saette acute, le quali trapassavano sì il cuore di coloro, che lo udivano, che in quella predica grande moltitudine d'uomini, e di donne si convertì a penitenza. Fra li quali si furono due nobili studianti della Marca d'Ancona; e l'uno avea nome Pellegrino, e l'altro Rinieri: i quali due per la detta predica toccati nel cuore dalla divina ispirazione, vennono a Santo Francesco, dicendo, che al tutto voleano abbandonare il mondo, e essere de' suoi Frati. Allora Santo Francesco, cognoscendo per rivelazione, che costoro erano mandati da Dio, e che nello Ordine doveano tenere santa vita, e considerando il loro grande fervore, gli ricevette allegramente, dicendo: Tu Pellegrino, tieni nell'Ordine la via dell'umiltà, e tu Frate Rinieri servi a' Frati; e così fu: imperocchè Frate Pellegrino mai non volle andare come cherico, ma come laico, benchè fosse molto letterato, e grande decretalista: per la quale umiltà, e' pervenne in grande perfezione di virtude, in tanto che Frate Bernardo primogenito di Santo Francesco disse di lui, ch'egli era uno de' più perfetti Frati di questo mondo. E finalmente il detto Frate Pellegrino, pieno di virtù, passò di questa vita alla vita beata, con molti miracoli innanzi alla morte, e dopo. E detto Frate Rinieri divotamente, e fedelmente serviva a' Frati, vivendo in grande santità e umiltade; e diventò molto familiare di Santo Francesco, e molti secreti li rivelava Santo Francesco. Essendo dappoi fatto Ministro della Provincia della Marca d'Ancona, resselo grande tempo in grandissima pace, e discrezione.





**Giovedì 14 Ottobre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 11,42-52:**

Le altre letture sono: Efesini 1,1-10; Salmo 97(98);

**"GUAI A VOI, SEPOLCRI IMBIANCATI"**

Oggi la Parola di Dio è forte e scuote le fondamenta di tutti noi, affinché possiamo verificarci e esaminare il nostro comportamento. L'importante è la "giustizia", l'"Amore", l'"Umiltà", la "Misericordia", la "Verità", la "Coerenza" di vita. Vivere nella "apparenza" significa morire di "vuoto" interiore. La forte Parola di oggi ci invita a non mettere sulle spalle dei fratelli pesi che non possono sopportare, o meglio, a dare il "buon esempio", abbracciando noi per primi i "pesi" e gli "impegni" del Regno di Dio.

Stiamo attenti a non chiudere la porta a nessuno, quando abbiamo la responsabilità della chiave, ma a facilitare il più possibile l'entrata di tutti.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Camminiamo con la Parola, Leggi: Giobbe 11-12

#### VIVERE NELLA VERITA'

**2467** L'uomo è naturalmente proteso alla verità. Ha il dovere di rispettarla e di attestarla: "A motivo della loro dignità tutti gli uomini, in quanto sono persone, . . . sono spinti dalla loro stessa natura e tenuti per obbligo morale a cercare la verità, in primo luogo quella concernente la religione. E sono pure tenuti ad aderire alla verità conosciuta e ordinare tutta la loro vita secondo le esigenze della verità" [Dignitatis humanae, 2].

**2468** La verità in quanto rettitudine dell'agire e del parlare umano è detta veracità, sincerità o franchezza. La verità o veracità è la virtù che consiste nel mostrarsi veri nei propri atti e nell'affermare il vero nelle proprie parole, rifuggendo dalla doppiezza, dalla simulazione e dall'ipocrisia.

**2469** "Sarebbe impossibile la convivenza umana se gli uomini non avessero confidenza reciproca, cioè se non si dicessero la verità" [S. Tommaso d' A]. La virtù della verità dà giustamente all'altro quanto gli è dovuto. La veracità rispetta il giusto equilibrio tra ciò che deve essere manifestato e il segreto che deve essere conservato: implica l'onestà e la discrezione. Per giustizia, "un uomo deve onestamente manifestare a un altro la verità" [S. Tommaso d' A].

**2470** Il discepolo di Cristo accetta di "vivere nella verità", cioè nella semplicità di una vita conforme all'esempio del Signore e rimanendo nella sua verità. "Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità" ( 1Gv 1,6 ).

### BRANO DA MEDITARE: LUCA 11,42-52

42 Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. 43 Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. 44 Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». 45 Uno dei dottori della legge intervenne: «Maestro, dicendo questo, offendi anche noi». 46 Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! 47 Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. 48 Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. 49 Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; 50 perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, 51 dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. 52 Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito».

#### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XII

Santo Francesco, (...) disse un dì a Frate Masseo dinanzi a tutti i compagni: O Frate Masseo, tutti questi tuoi compagni hanno la grazia della predicazione della parola di Dio, a soddisfare al popolo; e però io voglio, acciocchè costoro possano intendere alla contemplazione, che tu facci l'ufficio della porta, e della limosina, e della cucina; e quando gli altri frati mangeranno, e tu mangerai fuori della porta del luogo; (...) e questo fa per lo merito di santa obbedienza. Allora Frate Masseo si trasse il cappuccio, e inchinò il capo, e umilmente ricevette, e perseguì questa obbedienza per più dì, facendo l'ufficio della porta, della limosina, e della cucina. Di che li compagni, come uomini alluminati da Dio, cominciarono a sentire ne' cuori loro grande rimordimento, considerando che Frate Masseo era uomo di grande perfezione, com'eglino, o più e a lui era posto tutto il peso del luogo, e non a loro. Per la qual cosa eglino si mosson tutti d'uno volere, e andarono a pregare il Padre Santo, che gli piacesse di distribuire fra loro quelli uffici; imperocchè loro coscienze per nessun modo poteano sostenere, che Frate Masseo portasse tante fatiche. Udendo cotesto Santo Francesco, si cre dette a' loro consigli, e acconsentì alle loro volontà, chiamando Frate Masseo, si gli disse: Frate Masseo, li tuoi compagni vogliono fare parte degli uffici, ch'io t'ho dati, e però io voglio, che li detti uffici si dividano. Dice Frate Masseo con grande umiltà, e pazienza: Padre, ciò che m'imponi, o di tutti, o di parte, io il reputo fatto da Dio tutto. Allora Santo Francesco, vedendo la carità di coloro, e la umiltà di Frate Masseo, fece loro una predica maravigliosa della santissima umiltà; ammaestrandogli, che quanto maggiori doni e grazie ci dà Iddio, tanto noi dobbiamo esser più umili: imperocchè senza l'umiltate niuna virtude è accettabile a Dio. E fatta la predica distribuì gli uffici con grandissima caritate.





## Venerdì 15 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 12,1-7:**

Le altre letture sono: Efesini 1,11-14; Salmo 32(33);

### "IL CORAGGIO DELLA VERITÀ"

Gesù c'invita a vivere la vita come un libro aperto, senza aver paura di niente. Questo distrugge l'ipocrisia. La Verità è Gesù stesso ("Io sono il Cammino, la Verità e la Vita") e sarà proclamato "dai tetti". Poco a poco dobbiamo distruggere ogni angolo nascosto della nostra vita. Tu conosci la storia del film della vita. Prova a immaginare che ogni minuto di quest'ultima settimana sia stata filmata e ora venga proiettata davanti a tua madre, padre, fratello, davanti a tutti ... di quanti pezzi ti vergogneresti? Vivi sapendo che un giorno dovrai rendere conto a Gesù e a tutti quelli che ti amano. Vivi, soprattutto, mettendo Dio al primo posto nella tua vita, costi quel che costi.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Camminiamo con la Parola, Leggi: Giobbe 13-14

#### L'OTTAVO COMANDAMENTO

«Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo» (Es 20,16).

«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti;» (Mt 5, 33).

**2464** L'ottavo comandamento proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri. Questa norma morale deriva dalla vocazione del popolo santo ad essere testimone del suo Dio il quale è e vuole la verità. Le offese alla verità esprimono, con parole o azioni, un rifiuto ad impegnarsi nella rettitudine morale: sono profonde infedeltà a Dio e, in tal senso, scanzano le basi dell'Alleanza.

**2465** L'Antico Testamento lo attesta: Dio è sorgente di ogni verità. La sua Parola è verità [Cf Pr 8,7; 2465 2Sam 7,28 ]. La sua legge è verità [Cf Sal 119,142 ]. La sua "fedeltà dura per ogni generazione" ( Sal 119,90 ) [Cf Lc 1,50 ]. Poiché Dio è il "Verace" ( Rm 3,4 ), i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità [Cf Sal 119,30 ].

**2466** In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. "Pieno di grazia e di verità" ( Gv 1,14 ), egli è la "luce del mondo" ( Gv 8,12 ), egli è la Verità [Cf Gv 14,6 ]. "Chiunque crede" in lui non rimane "nelle tenebre" ( Gv 12,46 ). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Cf Gv 8,32 ] e che santifica [Cf Gv 17,17 ]. Seguire Gesù, è vivere dello "Spirito di verità" ( Gv 14,17 ) che il Padre manda nel suo nome [Cf Gv 14,26 ] e che guida alla verità tutta intera" ( Gv 16,13 ). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: "Sia il vostro parlare sì, sì; no, no" ( Mt 5,37 ).

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 12,1-7

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a \*  
 \* vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal \*  
 \* lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. 2 Non c'è nulla di nascosto che \*  
 \* non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. 3 Pertanto ciò \*  
 \* che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che a- \*  
 \* vrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui \*  
 \* tetti. 4 A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo \*  
 \* e dopo non possono far più nulla. 5 Vi mostrerò invece chi dovete te- \*  
 \* mere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella \*  
 \* Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. 6 Cinque passeri non si vendono \*  
 \* forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti \*  
 \* a Dio. 7 Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non teme- \*  
 \* te, voi valete più di molti passeri. \*  
 \* \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXVI

In quello tempo usavano nella contrada tre nominati ladroni, li quali facevano molti mali nella contrada; li quali vennero un dì al detto luogo de' Frati, e pregavano il detto Frate Angelo Guardiano, che desse loro da mangiare, e l'Guardiano rispuose loro in questo modo, riprendendogli aspramente: 'Voi ladroni, e crudeli omicidi, non vi vergognate di rubare le fatiche altrui; ma eziandio, come presuntuosi e sfacciati, volete divorare le limosine, che sono mandate alli servi di Dio (...) andate dunque per li fatti vostri, e qui non apparite più: di che coloro turbati, si dipartirono con grande sdegno'. Ed ecco Santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un vasetto di vino, ch'egli, e 'l compagno aveano accattato: e recitandogli il Guardiano, come egli avea cacciato coloro, Santo Francesco fortemente lo riprese, dicendo, che s'era portato crudelmente; imperocchè li peccatori meglio si riducono a Dio con dolcezza, che con crudeli riprensioni (...). Conciossiacosa adunque, che tu abbi fatto contra alla caritate, e contro al santo evangelio di Cristo; io ti comando per santa obbedienza, che immantante tu prenda questa tasca del pane ch'io ho accastato, e questo vasello del vino, e va loro dietro sollecitamente, per monti e per valli, tanto che tu gli truovi, e presente loro tutto questo pane e vino per mia parte; e poi t'inginocchia loro dinanzi, e di' loro umilmente tua colpa della tua crudeltà; e poi gli priega da mia parte, che non facciano più male, ma temano Iddio, e non lo offendano più: e s'egli faranno questo, io prometto di provvedergli nelli loro bisogni, e di dare loro continuamente da mangiare, e da bere (...). E come piacque a Dio, mangiando quelli ladroni la limosina di Santo Francesco, cominciarono a dire insieme: Guai a noi miseri isventurati! e come dure pene dello inferno ci aspettiamo! che andiamo non solamente rubando li prossimi e battendo e ferendo, ma eziandio uccidendo (...); ed ecco questo Frate santo, che è venuto a noi per parecchie parole, che ci disse giustamente per la nostra malizia, ci ha detto umilmente sua colpa; e oltre a ciò, ci ha recato il pane e lo vino, e così liberale promessa del santo Padre; veramente questi si sono Frati santi di Dio, li quali meritano Paradiso di Dio; e noi siamo figliuoli della eternale perdizione, li quali meritiamo le pene dello inferno, e ogni di accresciamo alla nostra perdizione; e non sappiamo, se de' peccati che noi abbiamo fatti insino qui, noi potremo tornare alla misericordia di Dio (...). Andiamo, disse uno, a Santo Francesco; e s'egli ci dà speranza, che noi possiamo tornare a misericordia da Dio de' nostri peccati, facciamo ciò che lui ci comanda, e possiamo liberare le nostre anime dalle pene dello inferno.





## Sabato 16 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 8:**

Le altre letture sono: Efesini 1,15-23; Luca 12,8-12;

"COSA E' L'UOMO PERCHE' TE NE RICORDI?"

... L'HAI FATTO POCO MENO DEGLI ANGELI!"

Neppure l'uomo sa quanto è grande la sua dignità! Se l'essere umano avesse stima di sé quanto ne ha Dio (di noi), in un minuto sparirebbe ogni depressione e tristezza. Solo i "piccoli", i "poveri di Jahvé", gli "ANAWIM" capiscono questo. Dio ti ripete in ogni momento: "tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e Io ti amo" (Isaia 43,4); "ti ho disegnato (inciso) sulle palme delle mie mani" (Isaia 49,16). Tu sei il Figlio del Re Onnipotente e non meriti una vita da cane. Vivi il giorno di oggi pensando a questo e, soprattutto, **FACENDO SENTIRE IMPORTANTI LE PERSONE CHE STANNO AL TUO LATO**, valorizzandole, cercandole, incoraggiandole.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Camminiamo con la Parola, Leggi: Giobbe 15-16

#### L'UOMO

**342** La gerarchia delle creature è espressa dall'ordine dei "sei giorni", che va dal meno perfetto al più perfetto. Dio ama tutte le sue creature, [Cf Sal 145,9 ] si prende cura di ognuna, perfino dei passeri. Tuttavia, Gesù dice: "Voi valete più di molti passeri" ( Lc 12,6-7 ), o ancora: "Quanto è più prezioso un uomo di una pecora!" ( Mt 12,12 ).

**343** L'uomo è il vertice dell'opera della creazione. Il racconto ispirato lo esprime distinguendo nettamente la creazione dell'uomo da quella delle altre creature [Cf Gen 1,26 ].

**356** Di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è "capace di conoscere e di amare il proprio Creatore"; [Gaudium et spes, 12] "è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa"; [Gaudium et spes, 12] soltanto l'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio. A questo fine è stato creato ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità. Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile con il quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei; per amore infatti tu l'hai creata, per amore tu le hai dato un essere capace di gustare il tuo Bene eterno [Santa Caterina da Siena].

## BRANO DA MEDITARE: SALMO 8

\*\*\*\*\*  
 \* 2 O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: \*  
 \* sopra i cieli si innalza la tua magnificenza 3 con la bocca dei bimbi e dei \*  
 \* lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al \*  
 \* silenzio nemici e ribelli. 4 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la \*  
 \* luna e le stelle che tu hai fissate, 5 che cosa è l'uomo perché te ne \*  
 \* ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? 6 Eppure l'hai fatto poco \*  
 \* meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: 7 gli hai dato \*  
 \* potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; \*  
 \* 8 tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; 9 Gli uc- \*  
 \* celli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. 10 O \*  
 \* Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. \*  
 \* \*\*\*\*\*

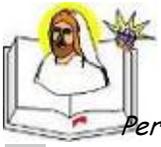
### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XVIII.

Il fedele servo di Cristo Francesco, tenne una volta un Capitolo Generale a Santa Maria degli Angeli, al quale Capitolo si radunò oltre a cinquemila Frati; e vennevi Santo Domenico, Capo, e Fondamento dello Ordine de' Frati Predicatori, il quale allora andava di Borgogna a Roma. E udendo la congregazione del Capitolo, che Santo Francesco faceva in nel piano di Santa Maria degli Angeli, si l'andò a vedere con sette Frati dello Ordine suo. Fu ancora al detto Capitolo un Cardinale divotissimo di Santo Francesco, al quale egli avea profetato, ch'egli dovea essere Papa, e così fu: il quale Cardinale era venuto istudiosamente da Perugia, dovera la Corte, ad Aseesi. Ogni dì veniva a vedere Santo Francesco e' Frati suoi, e alcuna volta cantava la Messa, e alcuna volta faceva il sermone ai Frati in Capitolo: e prendeva il detto Cardinale grandissimo diletto e divozione, quando veniva a visitare quel santo Collegio. E veggendo in quella pianura sedere intorno a Santa Maria i Frati, a schiera a schiera, qui quaranta, ove cento, dove ottanta insieme; tutti occupati nel ragionare di Dio, in orazioni, in lagrime, in esercizj di caritate; e stavan con tanto silenzio, e con tanta modestia, che ivi non si sentia uno rumore, nessuno stropiccio; e maravigliandosi di tanta moltitudine così ordinata, con lagrime e con grande divozione diceva: Veramente questo si è il campo, e lo esercito de' Cavalieri di Dio. Non si udiva in tanta moltitudine niuno parlare favole, o buffe; ma dovunque si raunava una schiera di Frati, o egli oravano, o eglino diceano ufficio, o piagneano i peccati loro, o de' loro benefattori, o e' ragionavano della salute delle anime. Erano in quel campo tetti di graticci e di stuoje, distinti per forme, secondo Frati di diverse Provincie: e però si chiamava quel Capitolo, il Capitolo de' graticci, ovvero di stuoje. I letti loro si era la piana terra, e chi avea un poco di paglia: i capezzali si erano o pietre, o legni. Per la qual cagione, era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva, o vedea, e tanto la fama della loro santitate, che della Corte del Papa, ch'era allora a Perugia, e delle altre terre di Valle di Spoleto, veniano a vedere molti Conti, Baroni, e Cavalieri e altri gentili uomini e, molti popolani, e Cardinali, e Vescovi, e Abati con molti altri Cherici, per vedere quella così santa e grande Congregazione e umile, la quale il mondo non ebbe mai, di tanti santi uomini insieme, e principalmente veniano a vedere il Capo, e Padre santissimo di quella santa gente, il quale avea rubato al mondo così bella preda, e radunato così bello e divoto gregge, a seguitare l'orme del vero Pastore Gesù Cristo.



## Domenica 17 Ottobre

29° Domenica del Tempo Comune, 1° sett.

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 18,1-8:**

Le altre letture sono: Es 17,8-13; Sal 120(121); 2Tim 3,14-4,2;

**"PREGARE SEMPRE, SENZA SCORAGGIARSI MAI"**

"Chiedere" è il canale umano principale attraverso il quale possiamo capire che Dio è Padre e ci ama. Il "chiedere" muove alla Fede:

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova ... Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra?" (Mt 7,7-11). "Ben presto" Dio Padre esaudirà la nostra richiesta se saremo "piccoli" come questa vedova. Ripetiamo la frase di Santa Bernadette, che abbiamo citato all'inizio del mese: "Se vuoi pregare come un santo allora prega come un POVERO!"

Dio è il nostro caro e amato Padre, Lui ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, buttiamo in Lui ogni nostra angustia e preoccupazione perché è Lui che si prende cura di noi!

**Camminando con la Chiesa**

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**PERCHE' LAMENTARCI DI NON ESSERE ESAUDITI?**

**2735** Una constatazione dovrebbe innanzi tutto sorprenderci. Quando lodiamo Dio o gli rendiamo grazie per i suoi benefici in generale, noi non ci preoccupiamo affatto di sapere se la nostra preghiera gli è gradita. Invece abbiamo la pretesa di vedere il risultato della nostra domanda. Qual è, dunque, l'immagine di Dio che motiva la nostra preghiera: un mezzo di cui servirci oppure il Padre di nostro Signore Gesù Cristo?

**2736** Siamo convinti che "nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare" (Rm 8,26)? Chiediamo a Dio "i beni convenienti"? Il Padre nostro sa di quali cose abbiamo bisogno, prima che glielo chiediamo, [Cf Mt 6,8] ma aspetta la nostra domanda perché la dignità dei suoi figli sta nella loro libertà. Pertanto è necessario pregare con il suo Spirito di libertà, per poter veramente conoscere il suo desiderio [Cf Rm 8,27].

**2737** "Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri" (Gc 4,2-3). Se noi chiediamo con un cuore diviso, adultero, [Cf Gc 4,4] Dio non ci può esaudire, perché egli vuole il nostro bene, la nostra vita. "O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi?" (Gc 4,5). Il nostro Dio è "geloso" di noi, e questo è il segno della verità del suo amore. Entriamo nel desiderio del suo Spirito e saremo esauditi: Non rammaricarvi se non ricevete subito da Dio ciò che gli chiedete; egli vuole beneficiarvi molto di più, per la tua perseveranza nel rimanere con lui nella preghiera. Egli vuole che nella preghiera si eserciti il nostro desiderio, in modo che diventiamo capaci di ricevere ciò che egli è pronto a darci [Sant' Agostino].

**BRANO DA MEDITARE: LUCA 18,1-8**

1 Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: 2 «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. 3 In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. 4 Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, 5 poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». 6 E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. 7 E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? 8 Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**"Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXII.**

Come Santo Francesco domesticò le tortole salvatiche.

Uno giovane avea preso un di molte tortole: e portandole a vendere avea singulare pietà agli animali mansueti, riguardando quelle tortole con l'occhio piatoso, disse al giovane: O buono giovane, io ti priego, che tu me le dia; e che uccelli così mansueti, d' quali nella Scrittura sono assomigliate le anime caste e umili e fedeli, non vengano alle mani de' crudeli, che gli uccidano. Di subito colui, ispirato da Dio, tutte le diede a Santo Francesco; ed egli ricevendole in grembo, cominciò a parlare loro dolcemente O sirocchie mie, tortole semplici innocenti e caste, perchè vi lasciate voi pigliare? ora io vi voglio scampare da molte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto, e multipliciate, secondo i comandamenti del nostro Creatore; e va Santo Francesco, e a tutte fece nido: ed elleno usandosi, cominciarono a fare uova, e figliare dinanzi alli Frati: "e così domesticamente si stavano, ed usavano con S. Francesco e con gli altri Frati", come se elle fussono state galline sempre nutricate da loro, e mai non si partirono, insino che Santo Francesco colla sua benedizione diede loro licenza di partirsi. E al giovane, che glielle avea date, disse S. Francesco: Figliuolo, tu sarei ancora Frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo; e così fu; imperocchè l' detto giovane si fece Frate, e vivette nell'Ordine con grande santitade.





## Lunedì 18 Ottobre SAN LUCA EVANGELISTA

Per il Diario Spirituale medita: **2 TIMOTEO 4,16-18;**

Le altre letture sono: Salmo 144(145); Luca 10,1-9;

**"TUTTI MI HANNO ABBANDONATO, IL SIGNORE PERO' MI E' STATO VICINO E MI HA DATO FORZA"**

Questa seconda lettera a Timoteo è come il Testamento spirituale di San Paolo, prima del suo martirio nell'anno 67.

Il cammino della nostra vita è lungo e chi si è "convertito" deve stare attento a non "disconvertirsi". Molti abbracciarono la causa di Paolo, ma pochi rimasero al suo lato fino alla morte. Ma, in questo abbandono, San Paolo percepisce una presenza speciale e unica di Dio che lo protegge e lo porta al cielo.

Anche noi, cerchiamo di non scoraggiarci per i rovesci della vita, per le critiche, difficoltà, per gli abbandoni, per i tradimenti, per la solitudine. Il Signore "CROCIFISSO E ABBANDONATO" verrà a visitarci, resterà al nostro fianco e ci darà la forza.

### Camminando con la Chiesa

Preghiera di Chiara Lubich



#### «NON CONOSCO SE NON CRISTO E CRISTO CRUCIFISSO»

Ho un solo sposo sulla terra:

Gesù Crocifisso e Abbandonato.

Non ho altro Dio fuori di Lui.

In Lui c'è tutto il Paradiso

con la Trinità e tutta la terra con l'umanità.

Per questo tutto ciò che è suo è mio e niente più.

Suo è il dolore universale e, pertanto, mio.

Andrò per il mondo cercandolo, in ogni istante della mia vita.

Tutto ciò che mi fa soffrire è mio.

Mia la sofferenza che mi attraversa nel momento presente.

Mio il dolore di chi sta al mio fianco.

Mio tutto ciò che non è pace, gaudio, bello, amabile, sereno ...

In una parola tutto ciò che non è paradiso,

perché anch'io ho il mio paradiso, ma abita nel cuore del mio sposo.

Altri paradisi non conosco. Così sarà per gli anni che mi restano: assetata di dolori, di angosce, di disperazioni, di melanconie, di separazioni, di esili, di abbandoni, di lacerazioni ... di tutto quello che Lui è, e Lui è il Peccato, l'inferno!

Così prosciugherò l'acqua della tribolazione in molti cuori vicini e, per la comunione con il mio sposo onnipotente, lontani. Passerò come fuoco che consuma ciò che ha da cadere e lascia in piedi solo la Verità.

Ma occorre essere come Lui: essere lui nel momento presente della vita. (Chiara Lubich)

## BRANO DA MEDITARE: 2 TIMOTEO 4,16-18

16 Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. 17 Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. 18 Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XIX.

Sendo una volta Santo Francesco gravemente infermo degli occhi, Messere Ugolino Cardinale Protettore dello Ordine, per grande tenerezza ch'avea di lui, si gli iscrisse, ch'egli andasse a lui a Rieti, dov'erano ottimi medici d'occhi. Allora Santo Francesco, ricevuta la lettera del Cardinale, se ne andò in prima a Santo Damiano, dovera Santa Chiara divotissima isposa di Cristo, per darle alcuna consolazione, e poi andare al Cardinale. Essendo ivi la notte seguente peggiorò sì degli occhi, ch'egli non vedea punto lume; di che non potendosi partire, Santa Chiara gli fece una celluzza di cannuce, nella quale egli si potesse meglio riposare. Ma Santo Francesco, tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi, che gli faceano grandissima noia, punto del mondo non potea posare, nè di di, nè di notte. E sostenendo più di quella pena e tribolazione, cominciò a pensare e a cognoscere, che quello era un flagello di Dio per li suoi peccati; e incominciò a ringraziare Iddio con tutto il cuore, e colla bocca, e poi gridava ad alta voce, e disse: Signore mio, io sono degno di questo, e di troppo peggio. Signore mio Gesù Cristo, Pastore buono, il quale a noi peccatori hai posta la tua misericordia in diverse pene, e angosce corporali; concedi grazia e virtù a me tua pecorella, che per nessuna infermità e angoscia, o dolore, io mi parta da te. E in questa orazione gli venne una voce dal cielo, che disse: Francesco rispondimi: Se tutta la terra fosse oro, e tutti li mari e fonti e fiumi fussono balsimo, e tutti li monti e' colli e li sassi fussono pietre preziose; e tu trovassi uno altro tesoro più nobile che queste cose, quanto l'oro è più nobile che la terra, e l' balsimo che l'acqua, e le pietre preziose più che i monti e i sassi, e fusseti dato di questa infermità quello più nobile tesoro; non ne dovresti tu essere bene contento, e bene allegro? Risponde Santo Francesco: Signore, io sono indegno di così prezioso tesoro, e la voce di Dio dicea a lui: Rallegrati, Francesco, perocchè quello è il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora io te ne investisco; e questa infermità e afflizione è arra di quello tesoro beato. Allora Santo Francesco chiamò il compagno, con grandissima allegrezza di così gloriosa promessa, e disse: Andiamo al Cardinale, e consolando in prima Santa Chiara con sante parole, e da lei umilmente accomiatandosi, prese il cammino verso Rieti.



**Martedì 19 Ottobre**



Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 2,12-22**;

Le altre letture sono: Salmo 84(85); Luca 12,35-38;

**"SIETE LA FAMIGLIA DI DIO ... EDIFICIO DI DIO ...  
NELLO SPIRITO, DIMORA DI DIO"**

In questo brano di oggi, si parla delle persone che "sono vicino" e delle persone che "sono lontano". Quelli che erano "vicino" sono i GIUDEI, la nazione di Gesù che, nonostante tutti i Profeti che hanno avuto, non furono fedeli. Quelli che erano "lontani" sono i "pagani", che significa tutti noi, tutti quelli che vivevano una vita "senza Dio", "senza Cristo", "senza promesse". Gesù è venuto e con il suo sangue, con il vento del suo Spirito "ha spazzato" tutte queste divisioni. Ha unito i due popoli, pagani e giudei, che vivevano nel peccato. Li ha uniti fra di loro e con Dio, attraverso il suo sangue sparso sulla Croce. Ha pagato i nostri peccati. Ora siamo tutti UOMINI NUOVI, con la pace di Gesù nel cuore, partecipiamo all'UNICA FAMIGLIA DI GESU'. Dobbiamo vivere in modo degno di questa chiamata. Ciascuno di noi è una PARETE DI QUESTA ABITAZIONE DI DIO. Lavoriamo oggi, per SOSTENERE questa casa di Dio con tutte le nostre forze.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### LA VITA IN CRISTO

**1694** Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, [Cf Rm 6,5 ] i cristiani sono "morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" ( Rm 6,11 ) partecipando così alla vita del Risorto [Cf Col 2,12 ]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui, [Cf Gv 15,5 ] i cristiani possono farsi "imitatori di Dio, quali figli carissimi", e camminare "nella carità" ( Ef 5,1 ), conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai "sentimenti che furono in Cristo Gesù" ( Fil 2,5 ) e seguendone gli esempi [Cf Gv 13,12-16 ].

**1695** "Giustificati nel Nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" ( 1Cor 6,11 ), "santificati" e "chiamati ad essere santi" ( 1Cor 1,2 ) i cristiani sono diventati "tempio dello Spirito Santo " [Cf 1Cor 6,19 ]. Questo "Spirito del Figlio" insegna loro a pregare il Padre [Cf Gal 4,6 ] e, essendo diventato la loro vita, li fa agire [Cf Gal 5,25 ] in modo tale che portino "il frutto dello Spirito" ( Gal 5,22 ) mediante una carità operosa. Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo ci rinnova interiormente "nello spirito" ( Ef 4,23 ), ci illumina e ci fortifica per vivere come "figli della luce" ( Ef 5,8 ), mediante "ogni bontà, giustizia e verità" ( Ef 5,9 ).

**BRANO DA MEDITARE: EFESINI 2,12-22**

12 ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. 13 Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. 14 Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, 15 annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, 16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. 17 Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. 18 Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. 19 Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, 20 edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. 21 In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; 22 in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

#### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo IX.

Essendo Santo Francesco una volta nel principio dell'Ordine con Frate Leone in uno luogo, dove non aveano libri da dire l'Ufficio Divino, quando venne l'ora del Mattutino, si disse Santo Francesco a Frate Leone: Carissimo, noi non abbiamo breviario, col quale noi possiamo dire il Mattutino: ma acciocchè noi ispendiamo il tempo a laudare Iddio; io dirò, e tu risponderai com'io t'insegnerò: e guarda che tu non muti le parole altrimenti, ch'io t'insegnerò. Io dirò così: O Frate Francesco, tu facesti tanti mali, e tanti peccati nel secolo, che tu se' degno dello 'nferno; e tu frate Leone risponderai: Vera cosa è, che tu meriti lo 'nferno profundissimo. E Frate Leone con semplicitade colombina rispuose: Volentieri, padre: incomincia al nome di Dio. Allora Santo Francesco cominciò a dire: O Frate Francesco, tu facesti tanti mali, e tanti peccati nel secolo, che tu se' degno dello inferno. E Frate Leone risponde: Iddio farà per te tanti beni, che tu ne andrai in paradiso. Disse: Santo Francesco: Non dire così, Frate Leone; ma quando io dirò, Frate Francesco, tu hai fatte tante cose inique contra Iddio, che tu se' degno di esser maledetto da Dio, e tu rispondi così: Veramente tu se' degno d'esser messo tra' maladetti. E Frate Leone risponde: Volentieri, Padre. Allora Santo Francesco con molte lagrime, e sospiri, e picchiare di petto, dice ad alta voce: O Signor mio del Cielo e della Terra, io ho commesso contro a te tante iniquitadi; e tanti peccati, che al tutto sono degno d'esser da te maladetto. E Frate Leone risponde: O Frate Francesco, Iddio ti farà tale, che tra li benedetti tu sarai singularmente benedetto. E Santo Francesco meravigliandosi, che Frate Leone rispondea per lo contrario di quello, che 'mposto gli avea, si lo riprese, dicendo: perchè non rispondi tu, come io ti insegno? Io ti comando per santa ubbidienza, che tu rispondi come io t'insegnerò (...). Risponde Frate Leone molto umilmente e riverentemente: Iddio il sa, padre mio, che ogni volta io m'ho posto in cuore di rispondere, come tu m'hai comandato; ma Iddio mi fa parlare come a lui piace, e non secondo che piace a me. (...) E così in questa umile contenzione, con molte lagrime e con molta consolazione ispirituale, si veggliarono infino a di.





**Mercoledì 20 Ottobre**

Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 3,2-13:**

Le altre letture sono: Salmo (Isaia 12,2-6); Luca 12,39-48;

**"SIAMO CORPO DI CRISTO"**

San Paolo fece un'esperienza tanto forte, tanto scioccante di Gesù, che cambiò la sua vita e il suo modo di pensare, dalla testa ai piedi.

Prima perseguiva a morte i cristiani e poi andò ad annunciare Cristo ai pagani, cosa che nessuno faceva. San Paolo cadde da "cavallo", che rappresenta la sua superbia, le sue sicurezze, il suo orgoglio, la sua formazione, il suo modo di pensare. Uno chock violento e misterioso, chiamato Fede e Amore per Gesù si abbattè su di lui come un raggio e San Paolo non vide più niente al di fuori di Gesù, sua unica passione:

"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!" "Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me". (Galati 2,20).

Improvvisamente "cadde" davanti a San Paolo una "montagna" chiamata GESU' e Paolo non riuscì più a guardare altro: comprare, vendere, piangere, ridere, possedere ... Niente ha importanza, niente ha più significato davanti a questa grande passione.

Misteri insondabili si svelano a partire da Gesù: i pagani, che significa il MONDO INTERO E' MEMBRO DEL CORPO DI CRISTO. Io, tu, tutti, nonostante la nostra triste storia, facciamo parte del corpo di Cristo. Questo è il "Mistero nascosto", la "gioia degli uomini", la "gioia del mondo": CRISTO TUTTO IN TUTTI. È questo che si realizzò nell'Incarnazione del Figlio di Dio. Gesù ti ha dato una NUOVA NATURA, ha messo in te La NATURA DIVINA, è diventato uomo affinché tu diventassi "Dio".

Vivi in maniera degna della divinità che c'è in te!

**BRANO DA MEDITARE: EFESINI 3,2-13**

2 penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: 3 come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente. 4 Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. 5 Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: 6 che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, 7 del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza. 8 A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunciare ai Gentili le imper- scrutabili ricchezze di Cristo, 9 e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, 10 perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, 11 secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, 12 il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. 13 Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra.

**"Fioretti" di San Francesco—Capitolo XIV**

Essendo Santo Francesco nel cominciamento della Religione raccolto co' suoi compagni a parlare di Cristo, egli in fervore di spirito comandò a uno di loro, che nel nome di Dio aprisse la sua bocca, e parlasse di Dio ciò, che lo Spirito Santo gli spirasse. Adempiendo il Frate il comandamento, e parlando di Dio maravigliosamente, gl'impose Santo Francesco silenzio, e comanda il somigliante a uno altro Frate. Ubbidendo colui, e parlando di Dio sottilmente, e Santo Francesco simigliantemente si gli impuse silenzio; e comandò al terzo, che parli di Dio; il quale simigliantemente cominciò a parlare profondamente delle cose segrete di Dio, che certamente Santo Francesco cognobbe, ch'egli siccome gli altri due, parlava per Ispirito Santo, e questo anche si dimostrò per exemplo, e per espresso segnale; che istando in questo parlare, apparve Cristo benedetto nel mezzo di loro in ispezie e in forma d'un giovane bellissimo; e beneducendo-gli, tutti gli riempiette di tanta grazia e dolcezza, che tutti furono ratti fuori di sè medesimi, e giacevano come morti, non sentendo niente di questo mondo. E poi tornando in sè medesimi, disse loro Santo Francesco: Fratelli miei carissimi, ringraziate Iddio, il quale ha voluto per le bocche de' semplici rivelare i tesori della Divina Sapienza; imperocchè Iddio è colui, il quale apre la bocca a' mutoli, e le lingue delli semplici fa parlare sapientissimamente.



Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 12, 49-53;**

Le altre letture sono: Efesini 3,14-21; Salmo 32 (33);



**"SONO VENUTO A PORTARE IL FUOCO SULLA TERRA"**

Forte e insperato è il brano di oggi. Gesù, che è la "Pace" fatta persona, afferma: 'Non sono venuto a portare la pace, ma la divisione!' E, in verità, la Pace di Gesù non lascia in pace! Gesù non è venuto a portare la pace del cimitero, dove ... bara non litiga con bara. Gesù non è venuto a portare la pace dei "morti", ma dei vivi, la Pace che si paga con il Martirio, il Battesimo di sangue, la Pace che è il Fuoco dell'Amore, il Fuoco dell'Evangelizzazione. Divisioni, persecuzioni, martiri sono il segno che apparteniamo a Gesù, che siamo vivi, attivi. La Rivoluzione dell'Amore, della Preghiera porta sempre con sé critiche e persecuzioni. Da parte nostra, ci deve essere sempre il sorriso, la mano tesa, l'abbraccio, l'annuncio di Cristo per tutti, pronti a ricevere le "graffiate" che il demonio ci riserva. Essere di Dio "completamente" e non solo a metà, rispondendo al male con il bene: ecco il nostro proposito.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: J ó 25-26

## Camminando con la Chiesa

Sant' Ambrogio



**Sant' Ambrogio (c. 340-397), vescovo di Milano e dottore della Chiesa: Trattato su S. Luca.**

*«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra»*

Certamente non è questo il fuoco che distrugge, ma il fuoco che produce la buona volontà, che rende più preziosi i vasi d'oro della casa del Signore al bruciare il fieno e la paglia (1 Cor 3, 12ss), nel divorare le sporche viscere del mondo, impastate dal piacere terrestre, opere della carne che devono essere distrutte. Era il fuoco divino che bruciava le ossa dei profeti, come dichiarò Geremia: «Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa» (Ger 20,9). Perché c'è un fuoco che viene dal Signore, del quale si dice: «davanti a lui cammina il fuoco» (Sal 96,3). Il Signore stesso è un fuoco, «che arde senza consumarsi» (Es 3,2). Il fuoco del Signore è la luce eterna; da questo fuoco si accendono le lampade dei credenti: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese» (Lc 12, 35). È perché i giorni di questa vita sono notte e sono necessarie le lampade. È questo il fuoco che, secondo la testimonianza dei discepoli di Emmaus, il Signore stesso ha messo in loro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). Loro ci insegnano con l'evidenza qual è l'azione di questo fuoco, che illumina il più profondo del cuore dell'uomo. È per questo che il Signore verrà nel fuoco (Is 66, 15), per consumare i vizi nel momento della resurrezione, e con la sua presenza realizzare i desideri di ciascuno di noi, e proiettare la sua luce sulla gloria e i misteri.

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 12,49-53

\*\*\*\*\*  
 \* 49 Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse \*  
 \* già acceso! 50 C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono ango- \*  
 \* sciato, finché non sia compiuto! 51 Pensate che io sia venuto a portare \*  
 \* la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. 52 D'ora innanzi in \*  
 \* una casa di cinque persone 53 si divideranno tre contro due e due con- \*  
 \* tro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia \*  
 \* e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». \*  
 \* \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo VIII

Come andando per cammino Santo Francesco, e Frate Leone, gli spose quelle cose, che sono perfetta letizia.



Venendo una volta Santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Agnoli con Frate Leone a tempo di verno, e il freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò Frate Leone, il quale andava innanzi e disse così: Frate Leone, avegnadiochè li Frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità, e di buona edificazione, nientedimeno iscrivi, e nota diligentemente; che non è quivi perfetta letizia. E andando Santo Francesco più oltre, il chiamò la seconda volta: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore allumini li ciechi, e distenda gli attratti, iscacci le demonia, renda l'udire alli sordi e l'andare alli zoppi, il parlare alli mutoli, e ch'è maggiore cosa, risusciti li morti di quattro dì; scrivi, che in ciò non è perfetta letizia. E andando un poco, gridò forte: O Frate Leone, se 'l Frate Minore sapesse tutte le lingue, e tutte le scienze, e tutte le Scritture, sicchè sapesse profetare, e rivelare non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e delli animi: scrivi, che non è in ciò perfetta letizia. Andando un poco più oltre, Santo Francesco chiamò ancora forte: O Frate Leone, pecorella di Dio, benchè il Frate Minore parli con lingua d'Angelo, e sappi i corsi delle stelle, e le virtù delle erbe; e fossonli rivelati tutti li tesori della terra, e cognoscesse le virtù degli uccelli, e de' pesci, e di tutti gli animali, e degli uomini, e degli albori, e delle pietre, e delle radici, e dell'acque; iscrivi, che non è in ciò perfetta letizia. E andando ancora un pezzo, Santo Francesco chiamò forte: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore sapesse sì bene predicare, che convertisse tutti gl'infedeli alla Fede di Cristo; scrivi, che non è ivi perfetta letizia. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, Frate Leone con grande ammirazione il domandò, e disse: Padre, io ti priego dalla parte di Dio, che tu mi dica, dove è perfetta letizia.

Venerdì 22 Ottobre



Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 4,1-6:**

Le altre letture sono: Salmo 23 (24); Luca 12,54-59;

"COMPORTATEVI IN MANIERA DEGNA  
DELLA VOSTRA VOCAZIONE"

A partire dalla comprensione del Mistero nascosto: Cristo tutto in tutti, San Paolo capisce che **FACCIAMO PARTE DI UN UNICO CORPO, IL "CORPO DI CRISTO"**. Questa è la nostra vocazione: "Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti". Tutti noi insieme siamo come una **GRANDE OSTIA CONSACRATA**, che è il "Corpo di Cristo", come diciamo distribuendo la comunione.

Per fare questa grande Ostia è necessario prima **MACINARE** questi **GRANI DI FRUMENTO** e renderli farina buona. Lasciarsi "MACINARE" è duro, ma è l'unico modo per far parte del Corpo di Cristo. Per questo, San Paolo parla di "DOLCEZZA", "PAZIENZA", "SOPPORTARSI GLI UNI AGLI ALTRI" ... Accettiamo il sacrificio della Comunione per essere una sola cosa fra noi e con Gesù.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### IL RISPETTO PER LA DIGNITA' DELLE PERSONE

Il rispetto dell'anima altrui: lo scandalo

**2284** Lo scandalo è l'atteggiamento o il comportamento che induce altri a compiere il male. Chi scandalizza si fa tentatore del suo prossimo. Attenta alla virtù e alla rettitudine; può trascinare il proprio fratello nella morte spirituale. Lo scandalo costituisce una colpa grave se chi lo provoca con azione o omissione induce deliberatamente altri in una grave mancanza.

**2285** Lo scandalo assume una gravità particolare a motivo dell'autorità di coloro che lo causano o della debolezza di coloro che lo subiscono. Ha ispirato a nostro Signore questa maledizione: "Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli. . . , sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt 18,6) [Cf 1Cor 8,10-13]. Lo scandalo è grave quando a provocarlo sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri. Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore [Cf Mt 7,15].

#### BRANO DA MEDITARE: EFESINI 4,1-6

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in manie-  
 \* ra degna della vocazione che avete ricevuto, 2 con ogni umiltà, mansue-  
 \* tudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, 3 cercando di  
 \* conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. 4 Un  
 \* solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete  
 \* stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola  
 \* fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra  
 \* di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.  
 \* \*\*\*\*\*

#### "Fioretti" di San Francesco—Cap.VIII continuazione

E Santo Francesco si gli rispuose: Quando noi saremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovra, e agghiacciati per lo freddo, e infangati di loto, e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo; e l' portinajo verrà adirato, e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri Frati. E colui dirà: Voi non dite vero; anzi siete due ribaldi, che andate ingannando il mondo, e rubando le limosine de' poveri; andate via: e non ci aprirà, e faracci istare di fuori alla neve, e all'acqua col freddo e colla fame, insino alla notte, allora se noi tanta ingiuria, e tanta crudeltate, e tanti committi sosterremo pazientemente senza turbarsene, e senza mormorare di lui; e penseremo umilmente e caritativamente, che quello portinajo veramente ci cognosca; che Iddio il fa parlare contra a noi: o Frate Leone, iscrivi, che qui è perfetta letizia. E se noi perseveriamo picchiando; e egli uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importuni ci caccerà con villanie, e con gotate, dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilisissimi, andate allo spedale, che qui non mangerete voi, nè albergherete, se noi questo sosterremo pazientemente, e con allegrezza, e con amore; o Frate Leone scrivi, che quivi è perfetta letizia. E se noi, pur costretti dalla fame, e dal freddo, e dalla notte, più picchieremo, e chiameremo, e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto, che ci apra e mettaci pure dentro; e quelli più scandolezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni; io gli pagherò bene come sono degni: e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio, e gitteracci in terra, e involgeracci nella neve, e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con alle grezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o Frate Leone iscrivi, che qui, e in questo è perfetta letizia; e però odi la conclusione, Frate Leone. Sopra tutte le grazie, e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere se medesimo, e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie, ed obbrobrj, e disagi; imperocchè in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, perocchè non sono nostri, ma di Dio; onde dice l'Apostolo: Che hai tu, che tu non abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da lui, perchè te ne glorj, come se tu l'avessi da te? Ma nella croce della tribolazione, e della afflizione ci possiamo gloriare, perocchè "questo è nostro; e perciò" dice l'Apostolo: Io non mi voglio gloriare, se non nella croce del Nostro' Signore Gesù Cristo.





## Sabato 23 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 4,11-16**;

Le altre letture sono: Salmo 121 (122); Luca 13,1-9;

### "COSTRUIRE IL CORPO DI CRISTO"

Siamo tutti diversi, ciascuno con la propria missione, per "la costruzione del Corpo di Cristo", come abbiamo meditato ieri. Siamo UNO, siamo IL CORPO di CRISTO. È da Lui che riceviamo la linfa vitale. La nostra unità con le altre membra dipende totalmente dalla nostra unità con Cristo-testa, Lui ci coordina e ci unisce. Lasciamo vivere Cristo in noi, attraverso l'Adorazione, il vivere la sua Parola, attraverso la nostra intimità con Lui. Chiamiamolo in noi, chiediamogli di agire in noi. In questo modo, sarà facile costruire l'unità con i fratelli, lasciarsi "MACINARE" dalla vita comunitaria, lasciarsi "DIVORARE". Chi è capace di morire a se stesso costruisce l'unità del Corpo di Cristo.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Giobbe 29-30

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### LA TESTA DI QUESTO CORPO È CRISTO

**792** Cristo "è il Capo del Corpo, cioè della Chiesa" ( Col 1,18 ). E' il Principio della creazione e della redenzione. Elevato alla gloria del Padre, ha "il primato su tutte le cose" ( Col 1,18 ), principalmente sulla Chiesa, per mezzo della quale estende il suo regno su tutte le cose.

**793** Egli ci unisce alla sua Pasqua. Tutte le membra devono sforzarsi di conformarsi a lui finché in esse "non sia formato Cristo" ( Gal 4,19 ). "Per ciò siamo assunti ai misteri della sua vita. . . Come il corpo al Capo veniamo associati alle sue sofferenze e soffriamo con lui per essere con lui glorificati" [Lumen gentium, 7].

**794** Egli provvede alla nostra crescita [Cf Col 2,19 ]. Per farci crescere verso di lui, nostro Capo, [Cf Ef 4,11-16 ] Cristo dispone nel suo Corpo, la Chiesa, i doni e i ministeri attraverso i quali noi ci aiutiamo reciprocamente lungo il cammino della salvezza.

**795** Cristo e la Chiesa formano, dunque, il "Cristo totale" [Christus totus]. La Chiesa è una con Cristo. I santi hanno una coscienza vivissima di tale unità: Ralleghiamoci, rendiamo grazie a Dio, non soltanto perché ci ha fatti diventare cristiani, ma perché ci ha fatto diventare Cristo stesso. Vi rendete conto, fratelli, di quale grazia ci ha fatto Dio, donandoci Cristo come Capo? Esultate, gioite, siamo divenuti Cristo. Se egli è il Capo, noi siamo le membra: siamo un uomo completo, egli e noi. . . Pienezza di Cristo: il Capo e le membra. Qual è la Testa, e quali sono le membra? Cristo e la Chiesa [Sant' Agostino].

### BRANO DA MEDITARE: EFESINI 4,11-16

11 È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, 12 per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, 13 finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. 14 Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. 15 Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, 16 dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

#### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo I

In prima è da considerare, che il glorioso Messar Santo Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto: che come Cristo nel principio della sua predicazione elesse dodici Apostoli, a dispregiare ogni cosa mondana, a seguire lui in povertade, e nell'altre virtudi; così Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici Compagni, possessori dell'altissima povertade, e come uno de' dodici Apostoli di Cristo, riprovato da Dio, finalmente s'impiccò per la gola; così uno de' dodici Compagni di Santo Francesco, ch'ebbe nome Frate Giovanni dalla Cappella, apottatò, e finalmente s'impiccò se medesimo per la gola. E questo agli eletti è grande assempro, e materia di umiltade, e di timore; considerando, che nessuno è certo di dovere perseverare infino alla fine nella grazia di Dio. E come que' Santi Apostoli furono al tutto meravigliosi di santitade e umiltade, e pieni dello Spirito Santo; così que' Santissimi Compagni di Santo Francesco furono uomini di tanta santitade, che dal tempo degli Apostoli in qua, il mondo non ebbe così maravigliosi, e santi uomini; imperocchè alcuno di loro fu repito insino al terzo cielo, come San Pagolo; e questi fu Frate Egidio: alcuno di loro, cioè Frate Filippo Lungo, fu toccato le labbra dall'Agnolo col carbone del fuoco, come fu Isaia Profeta: alcuno di loro, cioè fu Frate Silvestro, parlava con Dio, come fa l'uno amico coll'altro, a modo che fece Moisè: alcuno volava per sottitade d'intelletto, infino alla luce della Divina Sapienza, come l'aquila, cioè Giovanni Evangelista; e questo fu Frate Bernardo umilissimo, il quale profondissimamente isponeva la Santa Scrittura: alcuno di loro fu santificato da Dio, e canonizzato in cielo, vivendo ancora nel mondo; e questo fu Frate Ruffino gentiluomo d'Ascesi, e così furono tutti privilegiati di singolare segno di santitade, siccome nel processo si dichiara.





**Domenica 24 Ottobre**

**30° dom del Tempo Com.; 2° sett;**

*Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 18,9-14:***

*Le altre letture sono: Sir 35,15-22; Sal 33 (34); 2 Tim 4,6-18;*

**"O DIO, ABBI PIETA' DI ME PECCATORE"**

Ancora una volta, il "martello" di Gesù batte in testa agli ipocriti, "presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri".

Per capire questa parola bisogna spiegare che i "Farisei" erano la categoria N 1 dei Giudei, quelli che si sedevano sulla "Cattedra" di Mosè e che si credevano "perfetti", senza peccato. Dall'altra parte, ci sono gli "esattori delle tasse" che erano davvero, peccatori perché raccoglievano i soldi del popolo per consegnarlo ai romani, che sfruttavano e, ancora peggio, se ne mettevano una buona parte in tasca di ciò che estorcevano, in più, al popolo. Entrambi sono peccatori, ma colui che riscuote le tasse è seriamente pentito, come Zaccheo e Levi, mentre l'altro maschera il suo peccato con l'ipocrisia. L'unica cosa che blocca l'Amore di Dio è la mancanza di umiltà.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giobbe 31-32

## Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



### RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI ...

2839 (...) Sebbene rivestiti della veste battesimale, noi non cessiamo di peccare, di allontanarci da Dio. Ora, con questa nuova domanda, torniamo a lui, come il figlio prodigo, [Cf Lc 15,11-32] e ci riconosciamo peccatori, davanti a lui, come il pubblicano [Cf Lc 18,13]. La nostra richiesta inizia con una "confessione", con la quale confessiamo ad un tempo la nostra miseria e la sua misericordia. La nostra speranza è sicura, perché, nel Figlio suo, "abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,14; Ef 1,7). Il segno efficace ed indubbio del suo perdono lo troviamo nei sacramenti della sua Chiesa [Cf Mt 26,28; Gv 20,23].

208 Di fronte alla presenza affascinante e misteriosa di Dio, l'uomo scopre la propria piccolezza. Davanti al rovelto ardente, Mosè si toglie i sandali e si vela il viso [Cf Es 3,5-6] al cospetto della Santità divina. Davanti alla Gloria del Dio tre volte santo, Isaia esclama: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono" (Is 6,5). Davanti ai segni divini che Gesù compie, Pietro esclama: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5,8). Ma poiché Dio è santo, può perdonare all'uomo che davanti a lui si riconosce peccatore: "Non darò sfogo all'ardore della mia ira. . . perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te" (Os 11,9). Anche l'apostolo Giovanni dirà: "Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (1Gv 3,19-20).

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 18,9-14

9 Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: 10 «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. 11 Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. 12 Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. 13 Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. 14 Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XIII

*Come Santo Francesco, e Frate Masseo il pane, ch'aveano accattato, puosono in su una pietra allato a una fonte, e Santo Francesco lodò molto la povertà. Poi pregò Iddio, e Santo Pietro, Santo Paulo, che gli mestesse in amore la santa povertade; e come gli apparve Santo Pietro, e Santo Paulo. (...) Santo Francesco, per conformarsi perfettamente a Cristo in ogni cosa, il quale, secondo che dice il Vangelo, mandò li suoi discepoli a due a due a tutte quelle città e luoghi, dovelli dovea andare; dappoichè ad esempio di Cristo egli ebbe ragunati dodici compagni, sì li mandò per lo mondo' a predicare a due a due. E per dare loro esempio di vera obbedienza, egli prima incominciò ad andare, ad, esempio di Cristo, il quale in prima incominciò a fare, che 'nsegnare. Onde avendo assegnato a compagni l'altre parti del mondo, egli prendendo Frate Masseo per compagno, prese il cammino verso la Provincia di Francia. E pervenendo un dì a una villa assai affamati, andarono, secondo la regola, mendicando del pane per l'amore di Dio; (...) Accattato ch'egli ebbono, sì si raccolsono insieme fuori della villa in un luogo, per mangiare, d'overa una bella fonte, e allato avea una bella pietra larga, sopra la quale ciascuno puose tutte le limosine che avea accattate, e vedendo Santo Francesco, che li pezzi del pane di Frate Masseo erano più, e più belli e più grandi, che li suoi, fece grandissima allegrezza, e disse così: O Frate Masseo noi non siamo degni di così grande tesoro, e ripetendo queste parole più volte, rispuose Frate Masseo: Padre, come si può chiamare tesoro, dov'è tanta povertade, e mancamento di quelle cose, che bisognano? qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancella. Disse Santo Francesco: E questo è quello, che io reputo grande tesoro, ove non è cosa veruna apparecchiata per industria umana; ma ciò che ci è, si è apparecchiato dalla provvidenza divina, siccome si vede manifestamente nel pane accastato, nella mensa della pietra così bella, e nella fonte così chiara, e però io voglio, che noi preghiamo Iddio, che 'l tesoro della santa povertade così nobile, il quale ha per servitore Iddio, ci faccia amare con tutto il cuore. E dette queste parole, e fatto orazione e presa la refezione corporale di questi pezzi del pane, e di quella acqua, si levarono per camminare in Francia.*





Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI DAL 4,25 AL 5,5:**

Le altre letture sono: Sal 1; Luca 13,10-17;

"SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI"

Ecco un altro brano che possiamo copiare totalmente nel nostro diario, per meditarlo con frequenza. Se ci guardassimo gli uni gli altri come membra dello stesso corpo, tutto cambierebbe. La vita è tanto difficile, che il nostro unico modello può essere solo Gesù:

"Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato ...". Il vero test per sapere quanto Cristo è penetrato in noi è la nostra capacità di amare il prossimo. È facile dire: "Ho accettato Cristo, ho accettato Gesù nella mia vita", ma difficile è "Accettare la sua nuova legge": Amare i nemici, dare la vita. La nostra Fede non sia come una "pioggerella" primaverile che a malapena riesce a inumidire lo strato superficiale della terra. Ama Gesù solo chi lo fa penetrare profondamente nel proprio cuore e nel comportamento. Quando il tuo amore a Gesù griderà più forte della tua rabbia, del tuo nervosismo, della tua pigrizia, del tuo orgoglio, allora tu amerai davvero.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### LA COMUNIONE DEI BENI SPIRITUALI

**953** La comunione della carità. Nella "comunione dei santi" "nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso" ( Rm 14,7 ). "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" ( 1Cor 12,26-27 ). "La carità non cerca il suo interesse" ( 1Cor 13,5 ) [Cf 1Cor 10,24 ]. Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti, in forza di questa solidarietà con tutti gli uomini, vivi o morti, solidarietà che si fonda sulla comunione dei santi. Ogni peccato nuoce a questa comunione.

**959** Nell'unica famiglia di Dio. Tutti noi che "siamo figli di Dio e costituiamo in Cristo una sola famiglia, mentre comunichiamo tra di noi nella mutua carità e nell'unica lode della Trinità santissima, corrispondiamo all'intima vocazione della Chiesa" [Lumen gentium, 50].

**960** La Chiesa è "comunione dei santi": questa espressione designa primariamente le "cose sante" ["sancta"], e innanzi tutto l'Eucaristia con la quale "viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo" [Lumen gentium, 50].

### BRANO DA MEDITARE: EFESINI dal 4,25 al 5,5

\*\*\*\*\*  
 4,25 Perciò, bando alla menzogna: *dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri.* 26 *Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira,* 27 e non date occasione al diavolo. 28 *Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità.* 29 *Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.* 30 *E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.* 31 *Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità.* 32 *Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.* 5,1 *Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, 2 e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.* 3 *Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi;* 4 *lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie!* 5 *Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolatri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio.*  
 \*\*\*\*\*

#### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XIII Continuazione

E giugnendo ad una chiesa, disse Santo Francesco al compagno: Entriamo in questa chiesa ad orare. E vassene Santo Francesco dietro all'altare, e puosesi in orazione: in quella orazione ricevette dalla divina visitazione l'eccessivo fervore, il quale infiammò sì fortemente l'anima sua ad amore della santa povertade, che tra per colore della faccia, e per lo nuovo isbadigliare della bocca, pareva che gittasse fiamme d'amore. (...) Disse Santo Francesco: Compagno mio, andiamo a Santo Piero, e a Santo Paulo, e preghiamgli ch'eglino ci insegnino, e ajutino a possedere il tesoro ismisurato della santissima povertade; imperocchè ella è tesoro sì degnissimo e sì divino, che noi non siamo degni di possederlo nelli nostri vasi vilissimi; conciossiacosachè questa sia quella virtude celestiale, per la quale tutte le cose terrene, e transitorie si calcano, e per la quale ogni impaccio si toglie alla anima, acciocchè ella si possa liberamente congiungere con Dio eterno; questa è quella virtù, la quale fa l'anima ancor posta in terra, conversare in cielo con gli angeli; questa è quella, ch'accompagnò Cristo in sulla croce; con Cristo fu seppellita, con Cristo resuscitò, con Cristo salì in cielo; la quale eziandio in questa vita concede all'anime, che di lei innamorano agevolezza di volare in cielo; conciossia cosa ch'ella guardi l'arme della vera umiltà, e caritate (...) E in questo parlare giunsono a Roma, ed entrarono nella chiesa di Santo Piero; e Santo Francesco si puose in orazione in un cantuccio della chiesa, e Frate Masseo nell'altro, e stando lungamente in orazione con molte lagrime e divozione, apparvono a Santo Francesco li Santissimi Apostoli Pietro e Paulo con grande isplendore, e dissono: Imperocchè tu addimandi, e desideri di osservare quello, che Cristo e li Santi Apostoli osservarono; il Signore Gesù Cristo ci manda a te ad annunziarti, che la tua orazione è esaudita, ed ètti conceduto da Dio, a te, e a' tuoi seguaci perfettamenteamente il tesoro della santissima povertade. E ancora da sua parte ti diciamo; che qualunque a tuo assempro seguirà perfettamente questo desiderio, egli è sicuro della beatitudine di vita eterna; e tu, e tutti i tuoi seguaci sarete da Dio benedetti (...). Di che ciascuno pieno di letizia di terminarono di tornare nella valle di Spuleto, lasciando l'andare in Francia.

## Martedì 26 Ottobre



Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 5,14-25**;

Le altre letture sono: Salmo 127(128); Luca 13,18-21;

"RIEMPITEVI DI SPIRITO SANTO"

"Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio" su di voi. Semplici, pratici, profondi, sono questi consigli di Paolo. Quanto tempo spendiamo in discorsi inutili, parole vane, attaccati a internet o alle telenovelas che, alla fine, ci lasciano tristi e vuoti. Davanti a questo, San Paolo insiste: "intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, RENDENDO CONTINUAMENTE GRAZIE, PER OGNI COSA A DIO PADRE!".

Ringraziare e lodare il Signore, in ogni momento, in ogni minuto, per le cose buone e per quelle dolorose, ha il potere di rivoluzionare la nostra vita. È la lode "del cuore", la preghiera del cuore, il costante "borboglio" dell'anima che si è abituata alla preghiera, all'intimità con Dio, alla fiducia e all'abbandono. Ripeti, oggi, all'infinito "Grazie Signore" per tutto e sentirai la tua vita cambiare.

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### LA PREGHIERA DI LODE

**2639** La lode è la forma di preghiera che più immediatamente riconosce che Dio è Dio! Lo canta per se stesso, gli rende gloria perché EGLI È, a prescindere da ciò che fa. È una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella Gloria. Per suo mezzo, lo Spirito si unisce al nostro spirito per testimoniare che siamo figli di Dio, [Cf Rm 8,16 ] rende testimonianza al Figlio unigenito nel quale siamo adottati e per mezzo del quale glorifichiamo il Padre. La lode integra le altre forme di preghiera e le porta verso colui che ne è la sorgente e il termine: il "solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui" ( 1Cor 8,6 ).

**2641** "Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore" ( Ef 5,19 ) [Cf Col 3,16 ]. Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane si leggono il libro dei Salmi cantando in essi il Mistero di Cristo. Nella novità dello Spirito, esse compongono anche inni e cantici ispirandosi all'Evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo: la sua Incarnazione, la sua Morte vincitrice della morte, la sua Risurrezione, la sua Ascensione alla propria destra [Cf Fil 2,6 -11; Col 1,15-20; 2641 Ef 5,14; 1Tm 3,16; 1Tm 6,15-16; 2Tm 2,11-13 ]. È da questa "meraviglia" di tutta l'Economia della salvezza che sale la dossologia, la lode di Dio [Cf Rm 16,25-27; 2641 Ef 1,3-14; Ef 3,20-21; Gd 1,24-25 ].

## BRANO DA MEDITARE: EFESINI 5,14-25

\*\*\*\*\*  
 \* 14 Per questo sta scritto: «*Svegliati, o tu che dormi, déstati dai morti*  
 \* *e Cristo ti illuminerà*». 15 *Vigilate dunque attentamente sulla vostra*  
 \* *condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi;*  
 \* 16 *profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. 17 Non*  
 \* *siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio.*  
 \* 18 *E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate*  
 \* *ricolmi dello Spirito, 19 intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici*  
 \* *spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore,*  
 \* 20 *rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome*  
 \* *del Signore nostro Gesù Cristo. 21 Siate sottomessi gli uni agli altri nel*  
 \* *timore di Cristo. 22 Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signo-*  
 \* *re; 23 il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo*  
 \* *della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. 24 E come la Chiesa*  
 \* *sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro ma-*  
 \* *riti in tutto. 25 E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha*  
 \* *amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei.*  
 \* \*\*\*\*\*

### "Il Cantico delle Creature" di San Francesco

*Altissimu, onnipotente bon Signore,  
 Tue so' le laude, la gloria e l'honore et  
 onne benedictione. Ad Te solo, Altissimo,  
 se konfano, et nullu homo ène dignu te  
 mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue  
 creature, spetialmente messer lo frate  
 Sole, lo qual è iorno, et allumeni noi per  
 lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande  
 splendore: de Te, Altissimo, porta  
 significatione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le  
 stelle: in celu l'ài formate clarite et  
 pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento  
 et per aere et nubilo et sereno et onne  
 tempo, per lo quale, a le Tue creature dà  
 sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua,  
 la quale è multo utile et humile et  
 pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,  
 per lo quale ennallumini la nocte:*

*ed ello è bello et iocundo  
 et robusto et forte.  
 Laudato si', mi' Signore,  
 per sora nostra matre  
 Terra, la quale ne sustenta  
 et governa, et produce  
 diversi fructi con coloriti  
 flori et herba.*

*Laudato si', mi' Signore,  
 per quelli che perdonano per lo Tuo  
 amore  
 et sostengono infirmitate et tribulatione.  
 Beati quelli ke 'l sosterranno in pace, ka  
 da Te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si' mi' Signore, per sora nostra  
 Morte corporale, da la quale nullu homo  
 vivente po' skappare: guai a quelli ke  
 morrano ne le peccata mortali; beati  
 quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime  
 voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà  
 male.*

*Laudate et benedicete mi Signore et  
 rengratiate e serviateli cum grande  
 humilitate.*





## Mercoledì 27 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 6,1-9**;  
Le altre letture sono: Salmo 144(145); Luca 13,22-30;  
"OBBEDITE" - "AMATE" fino alla fine.

"Onora tuo padre e tua madre". San Paolo estende questo comandamento a tutti coloro che, nella nostra vita, diventano "padre" e "madre" e hanno un'autorità su di noi. "Non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio" (Romani 13,1-2). Ogni autorità umana, quando non comanda il male, SPARGE LA PATERNITA' DEL PADRE, di Dio Padre. L'obbedienza è un atto d'amore, non solamente nei confronti di chi comanda, ma nei confronti di Dio. "Chi obbedisce è Felice!" perché è in comunione con Dio e con i Fratelli. Lo Spirito Santo stesso si incaricherà di illuminarci quando c'è qualcosa di male negli ordini che riceviamo. "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini!" (Atti 5,29). L'obbedienza è il riflesso dell'amore eroico di immolazione di Gesù "Obbediente fino alla morte e alla morte di Croce" (Fil 2,8).

### Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### LA PARTECIPAZIONE NELLA VITA SOCIALE

**1898** Ogni comunità umana ha bisogno di una autorità che la regga [Cf Leone XIII]. Tale autorità trova il proprio fondamento nella natura umana. E' necessaria all'unità della comunità civica. Suo compito è quello di assicurare, per quanto possibile, il bene comune della società.

**1899** L'autorità, esigita dall'ordine morale, viene da Dio: "Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna" (Rm 13,1-2) [Cf 1Pt 2,13s]

**1900** Il dovere di obbedienza impone a tutti di tributare all'autorità gli onori che ad essa sono dovuti e di circondare di rispetto e, secondo il loro merito, di gratitudine e benevolenza le persone che ne esercitano l'ufficio. Alla penna del papa san Clemente di Roma è dovuta la più antica preghiera della Chiesa per l'autorità politica: [Cf già 1Tm 2,1-2 ] O Signore, dona loro salute, pace, concordia, costanza, affinché possano esercitare, senza ostacolo, il potere sovrano che loro hai conferito. Sei Tu, o Signore, re celeste dei secoli, che doni ai figli degli uomini la gloria, l'onore, il potere sulla terra. Perciò dirigi Tu, o Signore, le loro decisioni a fare ciò che è bello e che ti è gradito; e così possano esercitare il potere, che Tu hai loro conferito, con religiosità, con pace, con clemenza, e siano degni della tua misericordia [San Clemente di Roma].

## BRANO DA MEDITARE: EFESINI 6,1-9

\*\*\*\*\*  
\* 1 Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. \*  
\* 2 Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato \*  
\* a una promessa: 3 perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la \*  
\* terra. 4 E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educa- \*  
\* zione e nella disciplina del Signore. 5 Schiavi, obbedite ai vostri padroni \*  
\* secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a \*  
\* Cristo, 6 e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, \*  
\* ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, 7 prestando \*  
\* servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini. 8 Voi sapete \*  
\* infatti che ciascuno, sia schiavo sia libero, riceverà dal Signore secondo \*  
\* quello che avrà fatto di bene. 9 Anche voi, padroni, comportatevi allo \*  
\* stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per \*  
\* loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo, e che non v'è preferenza \*  
\* di persone presso di lui. \*  
\*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXX

*Della bella predica, che fece in Ascesi Santo Francesco e Frate Rufino, quando eglino predicarono ignudi.*

Èra il detto Frate Rufino, per la continua contemplazione, sì assorto in Dio, che quasi insensibile e mutolo divenuto, radissime volte parlava; e appresso non avea la grazia, nè lo ardire, nè la facundia del predicare: e nientedimeno Santo Francesco una volta gli comandò, che egli andasse a Scesi, e predicasse al popolo ciò che Iddio gli spirasse. Di che Frate Rufino rispuose: Padre reverendo, io ti priego, che tu mi perdoni e non mi mandi; imperochè come tu sai, io non ho la grazia del predicare, e sono semplice e idiota. E allora disse Santo Francesco: Perocchè tu non hai obbedito prestamente, ti comando per santa obbedienza, che ignudo come nascesti, colle sole brache, tu vada a Scesi ed entra in una chiesa così ignudo, e predica a popolo. A questo comandamento, il detto Frate Rufino si spoglia, e vanne a Scesi, ed entra in un chiesa; e fatta la riverenza allo altare, salì in su pergamo, e cominciò a predicare, della qual cosa li fanciulli e gli uomini cominciarono a ridere, e diceano: Or ecco, che costoro fanno tanta penitenza, che diventano stolti e fuor di sè. In questo mezzo Santo Francesco, ripensando della pronta obbedienza di Frate Rufino, il quale era de' più gentili uomini d'Ascesi, e del comandamento duro che gli avea fatto, cominciò a riprendere sè medesimo, dicendo: Onde a te tanta prosunzione, figliuolo di Pietro Bernardoni, vile omicciuolo, a comandare a Frate Rufino, il quale è de' più gentili uomini d'Ascesi, che vada ignudo a predicare al popolo, siccome pazzo? Per Dio, che tu proverai in te quello, che tu comandi ad altri. E di subito, in fervore di spirito, si spoglia egli ignudo (...). Entra Santo Francesco nella chiesa, dove Frate Rufino predicava queste parole: O carissimi, fuggite il mondo, e lasciate il peccato; rendete l'altrui, se voi volete ischifare lo inferno; servate li comandamenti di Dio, amando Iddio e 'l prossimo, se voi volete andare al Cielo; fate penitenza, se voi volete possedere il Reame del Cielo. Allora Santo Francesco monta in sul pergamo ignudo: e cominciò a predicare sì maravigliosamente dello dispregio del mondo, della penitenza santa, della povertade volontaria, e del desiderio del reame celestiale, e della ignuditate e obbrobrio della passione del nostro Signore Gesù Cristo, che tutti quelli ch'erano alla predica, maschi e femmine in grande moltitudine, cominciarono a piagnere fortissimamente con mirabile divozione e compunzione di cuore; e non solamente ivi, ma per tutto Ascesi fu in quel dì tanto pianto della passione di Cristo, che mai non v'era stato somigliante(...).





## Giovedì 28 Ottobre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 6,12-21;**

Le altre letture sono: Efesini 2,19-22; Salmo 18A(19A);

### "BEATI I POVERI"

Oggi, festa dei due Apostoli Simone e Giuda, la liturgia ci propone nuovamente il brano della chiamata dei 12 Apostoli, che ispira anche la nostra chiamata. Gesù passa la notte a pregare sul monte, chiamato "delle Beatitudini", in una "grotta" che esiste ancora oggi. All'alba, costituì i 12 Apostoli, convocandoli e scegliendoli uno ad uno. Subito dopo, scendendo un po' di più, in direzione del meraviglioso "lago di Tiberiade", incontra la moltitudine, assetata delle sue parole, bisognosa di cure fisiche e spirituali. Davanti a questi "poveri", che erano venuti da molto lontano (100-130 Km) a piedi, Gesù proclama il suo ideale di vita: "Beati voi, poveri ... Guai a voi ricchi..." "Beati voi che ora piangete ...". Per chi segue Gesù e lotta per Lui, ogni sofferenza si trasforma in gioia e Beatitudine. Se sapremo seguire Gesù in questo modo, anche da noi uscirà una forza, che aiuterà tutti quelli che stanno attorno a noi.

## Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



### LA NOSTRA VOCAZIONE ALLA BEATITUDINE

- Il desiderio di felicità

**1716** Le beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù. La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al Regno dei cieli (...).

**1717** Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine e di tutti i Santi.

**1718** Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina: Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare. Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata [Sant'Agostino]. Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di Te. Dio solo sazia [San Tommaso d'Aquino].

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giobbe 39-40

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 6,12-21

12 In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. 13 Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: 14 Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, 15 Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, 16 Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore. 17 Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, 18 che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. 19 Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti. 20 Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. 21 Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

### "Fioretti" di San Francesco—Capitolo LII.

*Della visione di Frate Giovanni della Vernia, dove egli cognobbe tutto l'ordine della Santa Trinitade.*

Il sopradetto Frate Giovanni della Vernia, imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto e consolazione mondana e temporale, e in Dio avea posto tutto il suo diletto e tutta la sua isperanza, la divina bontà gli donava maravigliose consolazioni e rivelazioni, specialmente nelle solennitati di Cristo, onde appressandosi una volta la solennità della Natività di Cristo, nella quale egli aspettava di certo consolazione di Dio della dolce umanitate di Gesù; lo Spirito Santo gli mise nello animo suo sì grande ed eccessivo amore e fervore della carità di Cristo, per la quale egli s'era aumiliato a prendere la nostra umanitate, che veramente gli pareva che l'anima gli fosse tratta del corpo, e che ella ardesse come una fornace. Lo quale ardore non potendo sofferire, s'angosciava e struggevasi tutto quanto, e gridava ad alta voce; imperocchè per lo empito dello Spirito Santo, e per lo troppo fervore dello amore non si potea contenere del gridare. E in quella ora che quello ismisurato fervore gli veniva, con esso sì forte e certa la speranza della sua salute, che punto del mondo non credea, che se allora fusse molto, dovesse passare per le pene del Purgatorio; e questo amore gli durò bene da sei mesi, benchè quello eccessivo fervore non avesse così di continuo, ma gli veniva a certe ore del dì. E in questo tempo poi ricevette maravigliose visitazioni e consolazioni da Dio; e più volte fu ratto, siccome vide quel Frate, il quale dapprima iscrisse queste cose, tra le quali, una notte fu sì elevato e ratto in Dio, che vide in lui creatore tutte le cose create, e celestiali e terrene, e tutte le loro perfezioni, e gradi e ordini distinti. E allora cognobbe chiaramente, come ogni cosa creata si presentava al suo creatore, e come Iddio è sopra, è dentro, è di fuori, è dallato a tutte le cose create. Appresso cognobbe uno Iddio in tre Persone, e tre Persone in uno Iddio; e la infinita carità, la quale fece il Figliuolo di Dio incarnare, per obbedienza del Padre. E finalmente cognobbe in quella visione, siccome nessuna altra via era, per la quale l'anima possa andare a Dio, ed avere vita eterna, se non per Cristo benedetto, il quale è via, verità, e vita dell'anima.



Venerdì 29 Ottobre



Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESI 1,1-11**;

Le altre letture sono: Salmo 110(111); Luca 14,1-6;

"IL CUORE DEL PASTORE"

Ecco il cuore di Dio nei nostri confronti e il cuore di tutti i "figli di Dio" che amano: "Infatti Dio mi è testimone del profondo AFFETTO /TENEREZZA che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù!" Questo, vale soprattutto, per coloro che hanno qualche responsabilità, civile o religiosa, coordinano qualche settore della vita: amare con tutto il cuore, con tenerezza, cercando la "comunione evangelica". Ecco le caratteristiche di un leader, di un buon "padre": "Mi ricordo di voi, do grazie a Dio per voi ... vi porto nel cuore ... ho un profondo affetto per voi ... prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento". "Parlare di Dio agli uomini", "parlare degli uomini a Dio", questa è la nostra vocazione. "Amare con un cuore di carne" è ciò che Dio vuole da noi.

### Camminando con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II **UDIENZA GEN.** Mercoledì, 16 Maggio 1979



### IL BUON PASTORE

2. "Io sono il buon pastore - dice Gesù -, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre" (Gv 10,14-15). Quanto meravigliosa è questa conoscenza! Quale conoscenza! Essa giunge fino all'eterna Verità e all'Amore, il cui nome è il "Padre"! Proprio da questa sorgente proviene quella particolare conoscenza, che fa nascere la pura fiducia. La conoscenza reciproca: "Io conosco... ed esse conoscono". (...) "Conosco le mie", e lo dice della conoscenza liberatrice che suscita la fiducia. Cristo Signore nella sua allegoria del Buon Pastore pronuncia ancora queste parole: "E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10,16). Si può facilmente indovinare che Gesù Cristo, parlando direttamente ai figli d'Israele, denotava la necessità della diffusione del Vangelo e della Chiesa e, grazie a ciò, l'estensione della sollecitudine del Buon Pastore oltre i limiti del Popolo dell'antica alleanza. Che Cristo prenda sulle sue spalle e stringa a sé coloro che da soli non sono capaci di ritornare. Il Buon Pastore offre la vita per le pecore. Per tutte.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Giobbe 41-42

### BRANO DA MEDITARE: FILIPPESI 1,1-11

\*\*\*\*\*  
 1 Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi. 2 Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. 3 Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, 4 pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, 5 a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, 6 e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. 7 È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. 8 Infatti Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. 9 E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, 10 perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, 11 ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.  
 \*\*\*\*\*

### "Fioretti" di San Francesco Capitolo X

Dimorando una volta Santo Francesco nel luogo della Porziuncula con Frate Masseo da Marignano, uomo di grande santità, discrezione e grazia nel parlare di Dio; per la qual cosa Santo Francesco molto l'amava, un dì tornando Santo Francesco dalla selva, e dalla orazione; ed essendo allo uscire della selva, il detto Frate Masseo volle provare s' com'egli fusse umile, e fecelisi incontra, e quasi proverbialmente disse: Perché a te? perché a te? perché a te? Santo Francesco risponde: Che è quel Io, che tu vuoi dire? Disse Frate Masseo: Dico, perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti, ed udirti, ed ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile: donde dunque a te, che tutto il mondo ti vegna dirieto? Udendo questo Santo Francesco, tutto rallegrato in ispirito, rizzando la faccia al Cielo, per grande spazio istette colla mente levata in Dio i e poi ritornando in sè, s'inginocchiò, e rendette laude e grazie a Dio: e poi con grande fervore di spirito si rivolse a Frate Masseo, e disse: Vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me? che tutto 'l mondo mi venga dirieto? Questo ho io da quelli occhi dello Altissimo Iddio, gli quali in ogni luogo contemplanò i buoni, e' rei: imperocchè quelli occhi santissimi non hanno veduto fra li peccatori niuno più vile, nè più insufficiente, nè più grande peccatore di me; e però a fare quella operazione meravigliosa, la quale egli intende di fare, non ha trovato più vile creatura sopra la terra; e perciò ha eletto me, per confondere la nobiltade, e la grandigia, e la fortezza, e la bellezza, e sapienza del mondo; acciò che si conosca, ch'ogni virtù, e ch'ogni bene è da Lui, e non dalla creatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si glorià, si glori nel Signore, a cui è ogni onore, e gloria in eterno. Allora Frate Masseo a così umile risposta, detta con fervore, si spaventò, e cognobbe certamente, che Santo Francesco era fondato in umiltade.



## Sabato 30 Ottobre



Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESI 1, 18-26;**

Le altre letture sono: Salmo 41(42); Luca 14,1.7-11;

"VIVERE E' CRISTO, MORIRE UN GUADAGNO"

San Paolo non aveva nient'altro che GESU', davanti agli occhi. Il suo unico interesse era la diffusione del Vangelo e la Glorificazione di Gesù. La vita di questo apostolo-missionario era presa completamente da Gesù. Ogni respiro era "GESU' - GESU' - GESU'". 24 ore su 24 San Paolo pensava a Gesù e in come evangelizzare. Il suo unico interesse era unirsi a Gesù. Se vogliamo frutti, nella nostra vita, anche a noi è chiesta questa "dedizione" totale, questo impegno senza riserve. Tutto questo, si chiama "SANTITA'". Nel nostro cammino verso Dio, tutto ciò che non è importante dev'essere lasciato da parte. Gesù deve conquistare il primo e unico posto nella nostra vita, nel senso che tutti i nostri affetti devono essere contenuti in lui.

**PAPA GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI in PREPARAZIONE  
ALLA DOMENICA DELLE PALME 1997**

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI DI ROMA**

5. Nello stesso tempo fate conoscere il Vangelo di Gesù ai vostri amici, agli altri giovani che oggi non sono qui e che abitualmente non frequentano i vostri gruppi. Tutti quelli che sono fuori parrocchia, fuori degli ambienti pastorali, anche loro sono in attesa di questa Parola. Cristo cerca anche loro attraverso voi. Ecco, si vede così un po' come si deve costruire la missione cittadina dei giovani. Questa missione chiede a tutti voi uno slancio generoso in questo senso. Occorre fare sul serio nell'ascoltare Gesù, nel seguire Gesù e nel testimoniare ciò che credete. Vedere, giudicare ed agire: vi accompagnino anche queste tre parole. Non basta andare in parrocchia, o nei gruppi. È giunto il momento in cui occorre andare da chi non viene, da chi cerca il senso della vita e non lo trova perché nessuno glielo annuncia. Voi dovete essere la persona che sa annunciare questa buona novella. È giunto il momento per tutta la Chiesa di Roma, di aprire le porte e di andare incontro agli uomini e alle donne, ai ragazzi e alle ragazze che vivono in questa città come se Cristo non esistesse. Che cosa vi chiede Cristo? Gesù vi chiede di non vergognarvi di Lui e di compromettervi per annunciarlo ai vostri coetanei. Fate vostra questa frase di Paolo ai Romani: "Io non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede". Così ha scritto Paolo ai Romani, a noi (Rm 1, 16). Non abbiate paura, perché Gesù è con voi! Non abbiate paura di perdervi: più donerete e più ritroverete voi stessi! Ecco la logica di un sincero dono di sé, come insegna il Vaticano II.



## BRANO DA MEDITARE: FILIPPESI 1,18-26

18 Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. 19 So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, 20 secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. 21 Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. 22 Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. 23 Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; 24 d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. 25 Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, 26 perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi.

**"Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXXV**

*Come essendo inferma Santa Chiara, fu miracolosamente portata, la notte di Pasqua di Natale, alla Chiesa di Santo Francesco, e quivi udì l'Ufficio.*

Essendo una volta Santa Chiara gravemente inferma, sicché ella non potea punto andare a dire l'ufficio in chiesa con l'altre Monache; vegnendo la solennità della Natività di Cristo, tutte l'altre andarono al mattutino; ed ella si rimase nel letto mal contenta, che ella insieme coll'altre non potea andare, e aver quella consolazione spirituale. Ma Gesù Cristo suo sposo, non volendola lasciare così sconsolata, si la fece miracolosamente portare alla chiesa di Santo Francesco, ed essere a tutto l'ufficio del mattutino, e della Messa della notte; e oltre a questo, ricevere la Santa Comunione, e poi riportarla al letto suo. Tornate le Monache a Santa Chiara, compiuto l'ufficio in Santo Damiano, si le dissero: O madre nostra Suora Chiara, che grande consolazione abbiamo avuto in questa santa Natività! ora fusse piaciuto a Dio, che voi fusse stata con esso noi! E Santa Chiara risponde: Grazie e laude ne rendo al nostro Signore Gesù Cristo benedetto, sirocchie mie e figliuole carissime; imperocché a ogni solennità di questa santissima notte e maggiore che voi non siate state, sono stata io con molta consolazione dell'anima mia; perocchè per procurazione del Padre mio Santo Francesco, e per la grazia del nostro Signore Gesù Cristo, io sono stata presente nella chiesa del venerabile Padre mio Santo Francesco, e con li miei orecchi corporali e mentali ho udito tutto l'ufficio, e il sonare delli organi, che vi s'è fatto; ed ivi medesimo ho preso la Santissima Comunione. Onde di tanta grazia a me fatta rallegratevi, e ringraziate il nostro





**Domenica 31 Ottobre**

**31 domenica del Tempo Comune; 3° sett;**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 19,1-10:**

Le altre letture sono: Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2 Tess 1,11-2,2;  
"IL PICCOLO ZACCHEO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Proverbi 3-4

Tutti amiamo questa simpatica figura di uomo, ricco, non preoccupato della sua posizione, corre, sale su un albero, come un bambino, per vedere Gesù che passa. Zaccheo era "piccolo" dentro e fuori. Nonostante la sua vita nel peccato e nel "furto", lui voleva VEDERE GESU'. Zaccheo c'insegna a "correre" per Gesù, cercarlo, salire più in alto che possiamo per vedere Gesù. Con questo atteggiamento, la sua conversione era già cominciata, senza che se ne accorgesse e Gesù si ferma, guarda in alto, lo vede fra mille che gli stanno attorno, vede il cuore di questo piccolo uomo e con una parola lo accoglie nel suo Regno: "Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua ... In fretta scese e lo accolse pieno di gioia". Quasi come per "istinto", Zaccheo si accorge che sta per entrare nel Regno e deve passare per la "porta stretta" della famosa "cruna dell'ago" della Santa Povertà. Gesù non chiede niente, ma lui sente che deve dare: "io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". La legge antica non chiedeva questo, ma solamente: "Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto e renderà ciò al proprietario..." (Levitico 5,24).

Con questa scelta, Zaccheo entra pienamente nel numero dei "piccoli", dei "poveri", degli "ANAWIM" che Dio ama: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". Sicuramente non dev'essere avanzato molto per lui. Zaccheo è quel commerciante che vende tutto ciò che ha per comprare la "PERLA" di grande valore.

"Salire più in alto che posso" per vedere Gesù, significa lasciare da parte le nostre comodità, vergogna, pigrizia, presunzione e diventare semplici come bambini, cercando nella preghiera, nella Parola, nell'amore il nostro incontro con Lui, decisi a dare un taglio al nostro passato, pieno di vizi e putridume.

**BRANO DA MEDITARE: LUCA 19,1-10**

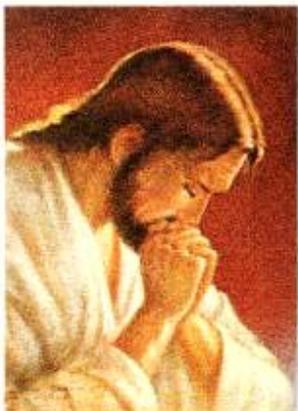
1 Entrato in Gerico, attraversava la città. 2 Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3 cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. 4 Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. 5 Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». 6 In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. 7 Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». 8 Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». 9 Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; 10 il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

**"Fioretti" di San Francesco—Capitolo XXXIII**

*Come Santa, Chiara, per comandamento del Papa benedice il pane, il quale era in tavola: di che in ogni pane apparve il segno della santa Croce.*

Santa Chiara, divotissima discepola della Croce di Cristo, e nobile pianta di Messar Santo Francesco era di tanta santità, che non solamente i Vescovi e Cardinali, ma eziandio il Papa desiderava con grande affetto di vederla e di udirla, e ispesse volte la visitava personalmente. Intra l'altre volte, andò il Padre Santo una volta al Munistero a lei, per udirla parlare delle cose celestiali e divine, e essendo così insieme in diversi ragionamenti, Santa Chiara fece apparecchiare intanto le mense, e porvi suso il pane, acciocchè il Padre Santo il benedisse; onde compiuto il ragionamento spirituale, Santa Chiara inginocchiandosi con grande riverenza, si lo priega, che gli piaccia benedire il pane posto a mensa. Risponde il Santo Padre: Suora Chiara fedelissima, io voglio, che tu benedica cotesto pane, e ci faccia ad essi il segno della Santissima Croce di Cristo, al quale tu ti se' tutta data. Santa Chiara dice: Santissimo Padre, perdonatemi, che io sarei degna di troppa riprensione, se innanzi al Vicario di Cristo, io che sono una vile femminella, presumessi di fare cotale benedizione. E il Papa risponde: Acciocchè questo non sia imputato a prosunzione, ma a merito d'obbedienza, io ti comando per santa obbedienza, che sopra questo pane tu faccia il segno della santissima Croce, e benedicendogli nel nome di Dio. Allora Santa Chiara, siccome vera figliuola della obbedienza, quelli pani divotissimamente benedisse col segno della santissima Croce. Mirabile cosa! subitamente in tutti quelli pani apparve il segno della Croce intagliato bellissimo, allora di quelli pani parte ne furono mangiati, e parte per miracolo riserbati. E il Padre Santo, veduto ch'ebbe il miracolo, prendendo del detto pane e ringraziando Iddio, si parti, lasciando S. Chiara colla sua benedizione. In quel tempo dimorava in Monasterio Suora Ortolana madre di Santa Chiara, e Suora Agnesa amendue insieme con Santa Chiara, piene di virtù e di Spirito Santo, e con molte altre sante monache; alle quali Santo Francesco mandava dimolti infermi; ed elleno colle loro orazioni e col segno della Santissima Croce, a tutti rendevano la sanità.





## POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE

*(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)*

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

*"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano"* (3 volte)

Continua con questa preghiera:

*"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.*

*Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen*

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*".

"Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici...". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare...!). Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!

"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripetere infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia."

# Schema di preghiera per la

1ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri	Completa: sempre uguale
Dom	SI 1 / SI 2 / SI 3	SI 62,2-9 / Dn 3,57-88,56 / SI 149 Ap 7,10b.12b	SI 117 / 1Gv 4,16	SI 109,1-5.7 SI 113A / Ap 19,1-7 2 Cor 1,3-4	SI 90 / Ap 22,4-5 Lc 2,29-32
Lun	SI 6 / SI 9	SI 5,2-13 / 1Cr 29,10-13 / SI 28 2 Ts 3,10b-13	SI 18b / SI 7 / Rm 13,8-10	SI 10 / SI 14 / Ef 1,3-10 / Cl 1,9b-11	SI 85 / 1 Ts 5,9-10 Lc 2,29-32
Mar	SI 9B / SI 11	SI 23 / Tb 13,1-10 / SI 32 / Rm 13,11b-13a	SI 118,1-8 / SI 13 Ger 17,7-8	SI 19 / SI 20,2-14 / Ap 4,11;5,9-12 1 Gv 3,1-2	SI 142,1-11 1Pt 5,8-9 Lc 2,29-32
Mer	SI 17,2-30	SI 35 / Gt 16,2-3.15-19 / SI 46 / Tb 4,16-20	SI 118,9-16 / SI 16 1 Pt 1,13-14	SI 26 / Cl 1,12-20 / Gc 1,22-25	SI 30,1-6 SI 129/Ef 4,26-27 / Lc 2,29s
Gio	SI 17,31-51	SI 56 / Ger 31,10-14 / SI 47 / Is 66,1-2	SI 118,17-24 / SI 24 / Am 4,13	SI 29 / SI 31 / Ap 11,17-18;12,10-12 1 Pt 1,6-9	SI 15 1 Ts 5,23 Lc 2,29-32
Ven	SI 34,1-28	SI 50 / Is 45,15-26 / SI 99 / Ef 4,29-32	SI 118,25-32; SI 25 / SI 27,1-9 F / 2,2-4	SI 40 / SI 45 / Ap 15,3-4 / Rm 15,1-3	SI 87; Ger 14,9; Lc 2,29-32
Sab	SI 104	SI 118,145-152 / Es 15,1-18 / SI 116 2 Pt 1,1-11	SI 118,33-40 / SI 33 1 Rs 8,60-61	SI 118,105-112 / SI 15 / Fl 2,6-11 Cl 1,3-6a	SI 4 / SI 133 Dt 6,4-7 Lc 2,29-32

Per sapere qual è la settimana: dividere per 4 il numero della settimana liturgica in corso; il resto che resta dalla divisione è la settimana che deve pregare. (Es siamo alla 25ª settimana; 25:4=6 resto di 1 = 1ª settim.)

2ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 103	SI 117 / Dn 52-57 / SI 150 / Ez 36,25-27	SI 22 / SI 75 / Rm 5,1-5	SI 109,1-7 / SI 113B / Ap 19,1-7 / 2Ts 2,1-14
Lun	SI 30,1-25	SI 41 / Sir 36,1-16 / SI 18A / Ger 15,16	SI 118,41-48 / SI 39,2- 18 / Jr 31,33	SI 44 / Ef 1,3-10 / 1 Ts 2,13
Mar	SI 36	SI 42 / Is 38,10-20 / SI 64 / 1 Ts 5,4-5	SI 118,49-56 / SI 52 SI 53,1-9 1Cor 12,4-6	SI 48 / Ap 4,11;5,9-12 / Rm 3,23-25a
Mer	SI 38 / SI 51	SI 76 / 1Sm 2,1-10 / SI 96 / Rm 8,35-37	SI 118,57-64 / Dt 1,16-17a	SI 61 / SI 66 / Cl 1,12-20 1 Pd 5,4b-7
Gio	SI 43	SI 79 / Is 12,1-6 / SI 80 / Rm 14,17-19	SI 118,65-72 / SI 55,2- 14 / SI 56 Gl 5,13-14	SI 71 / Ap 11,17-18; 12,10b-12 / 1 Pt 1,22-23
Ven	SI 37 /	SI 50 / Ab 3,2-4.13-19 / Sal 147 Ef 2,13-16	SI 118,73-80 / SI 58,2-18 / SI 59 Dt 1,31b	SI 114 / SI 120 / Ap 15,3-4 1 Cor 2,7-10
Sab	SI 105 ou 135 normal	SI 91; Dt 32,1-12; SI 8 Rm 12,14-16a	SI 118,81-88 / SI 60 SI 63 Dt 8,5b-6	SI 112 / SI 115 / Fl 2,6-11 Eb 13,20-21

# Liturgia delle Ore

3ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 144	SI 92 / Dn 3,56-88 SI 148 Ez 37,12b-14	SI 117 Rm 8,15-16	SI 119,1-5.7 / SI 110 Ap 19,1-7 / Quar.1 Pd 2,21- 24 1Pt 1,3-5
Lun	SI 49	SI 83 / Is 2,2-5 / SI 95 Gc 2,12-13	SI 118,89-96 / SI 70 2 Cor 13,11	SI 122 / SI 123 / Ef 1,3- 10 / Gc 4,11-12
Mar	SI 67	SI 84 / Is 26,1-12 / SI 66 / 1 Gv 4,14-15	SI 118,97-104 / SI 73 Ger 22,3	SI 124 / SI 130 / Ap 4,11;5,9-12 Rm 12,9-12
Mer	SI 88,2-38	SI 85 / Is 33,13-16 / SI 97 / Gb 1,21;2,10b	SI 118,105-112 / SI 69 / SI 74 1Cor 13,4-7	SI 125 / SI 126 / Cl 1,12 -20 Ef 3,20-21
Gio	SI 88,39-53 / SI 89	SI 86 / Is 40,10-17 / SI 98 1 Pt 4,10-11	SI 118,113-120 / SI 78 / SI 79 / Sb 19,20	SI 131 / Ap 11,17- 18;12,10b-12° 1 Pt 3,8-9
Ven	SI 68,2-22.30- 37	SI 50 / Ger 14,17- 21 / SI 99 / 2 Cor 12,9-10	SI 21 Rm 1,16-17	SI 134 / Gc 1,2-4
Sab	SI 106	SI 118,145-152 / Sb 9,1-11 / SI 116 Fl 2,14-15	SI 118,121-128 / 1 Sm 15,22	SI 121 / SI 129 / Fl 2,6-11 2 Pt 1,19-20

Per sapere qual è la settimana: dividere per 4 il numero della settimana liturgica in corso; il resto che resta dalla divisione è la settimana che deve pregare. (Es siamo alla 25ª settimana; 25:4=6 resto di 1 = 1ª settim.)

4ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 23	SI 117 / Dn 3,52-57 / SI 150 / 2 Tm 2,8-13	SI 22 / SI 75 / 1 Cor 6,19-20	SI 109,1-7 / SI 111 / Ap 19,1-7 / Quar.1 Pd 2,21-24 / Eb 12,22-24
Lun	SI 72	SI 89 / Is 42,10-16 / SI 134,1-12 Gt 8,25-27	SI 118,129-136 / SI 81 / SI 119 Lv 20,26	SI 135 / Ef 1,3-10 1 Ts 3,12-13
Mar	SI 101	SI 100 / Dn 3,26-41 / SI 143,1-10 Is 55,1	SI 118,137-144 1 Gv 3,17-18	SI 136,1-6 / SI 137 / Ap 4,11; 5,9-12 Cl 3,16
Mer	SI 102	SI 107 / Is 61,10;62,5 Dt 4,39-40	SI 118,145-152 / SI 93 1 Cor 10,24-31	SI 138,1-24 / Cl 1,12-20 1 Jo 2,3-6
Gio	SI 43	SI 142,1-11 / Is 66,10 -14 / SI 146 Rm 8,18- 21	SI 118,153-160 / SI 127 / SI 128 1 Jo 3,23-24	SI 143 / Ap 11,17-18; 12,10b-12a Cl 1,23
Ven	SI 77,1-39 (Natal, Quar.,Páscoa) Comum: SI 54,2- 24	SI 50 / Tb 13,10-19 / SI 147 Gl 2,19b-20	SI 118,161-168 / SI 132 / SI 139,1-14 Rm 12,17-21	SI 144 / Ap 15,3-4 Rm 8,1-2
Sab	SI 77,40-72 (Natal, Quar.,Páscoa) Comum: SI 49	SI 91 / Ez 36,24-28 / SI 8 2 Pt 3,13-14	SI 118,169-176 / SI 44 Dn 6,26b-27	SI 140,1-9 / SI 141 / Fl 2,6-11 Rm 11,33-36

**COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):**

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

- \* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno
- Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data
- \* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
  - \* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano
  - È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)\*
  - Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? **TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!**
- Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:
- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
  - Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
  - Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

*RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)*

*SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ*

**[www.belebelebelem.com](http://www.belebelebelem.com) (clik em Diario spiritual)**

**[www.missionebelem.it](http://www.missionebelem.it)  
[info@missionebelem.it](mailto:info@missionebelem.it)**

**Ass. Missione Belem Onlus  
Vicolo Stati Uniti, 5 -  
30030 Sandon di Fossò-VE  
tel/fax 041 466817**